

# LE CIFRE DELLA PARITÀ

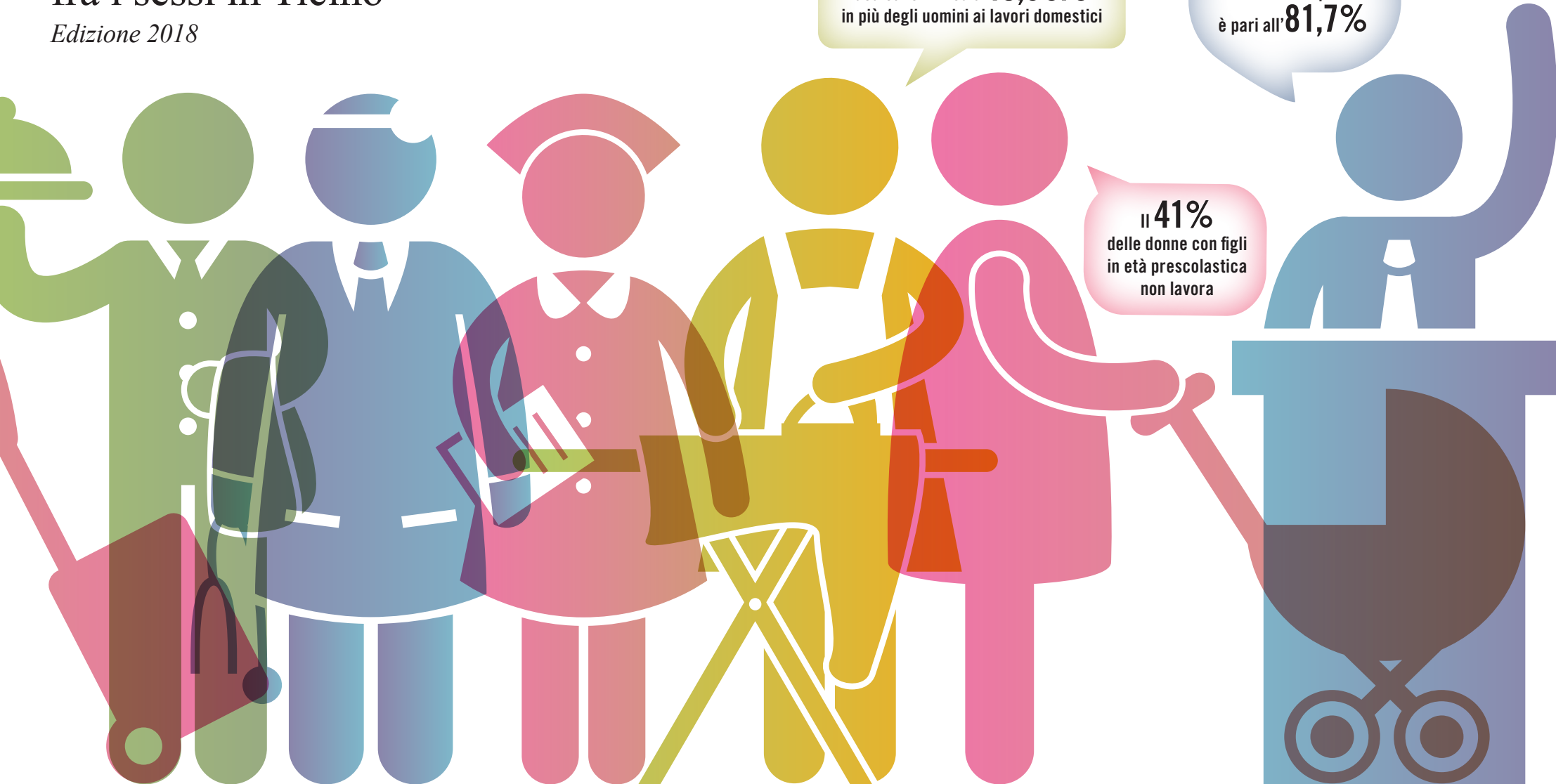
## Un quadro statistico delle pari opportunità fra i sessi in Ticino

Edizione 2018

Le donne settimanalmente dedicano in media **10,8 ore** in più degli uomini ai lavori domestici

La quota di uomini nelle istituzioni politiche è pari all'**81,7%**

Il **41%** delle donne con figli in età prescolastica non lavora



Impressum

Repubblica e Cantone Ticino

Dipartimento delle finanze e dell'economia

Divisione delle risorse

Ufficio di statistica (Ustat)

Via Bellinzona 31

6512 Giubiasco

+41 (0) 91 814 50 11

[dfc-ustat@ti.ch](mailto:dfc-ustat@ti.ch)

A cura di

Elisa Geronimi, *Ustat*

Con la partecipazione di

Matteo Borioli, *Ustat*

Mauro Stanga, *Ustat*

Impaginazione

Sharon Fogliani, *Ustat*

Progetto grafico

Jannuzzi Smith, Lugano

Stampa

Finito di stampare nel marzo 2018 presso

Tipografia Torriani SA, Bellinzona

ISBN 978-88-8468-049-5

© Ufficio di statistica, 2018

La riproduzione è autorizzata con la citazione  
della fonte

Responsabile della pubblicazione

Francesco Giudici, *Ustat*

Si ringraziano per la collaborazione

Rachele Santoro, *Delegata per le pari opportunità*

Davina Fitas e Françoise Gehring, *Commissione consultiva per le pari opportunità fra i sessi*

Pepita Vera Conforti, *Antenna pari opportunità della Divisione della formazione professionale, DECS*

Marilena Fontaine e Cristiana Finzi, *Gruppo di accompagnamento permanente in materia di violenza domestica*

Pau Origoni, Sheila Paganetti, Sandro Petrillo e Danilo Bruno, *Ustat, DFE*

Caterina Mari, *Divisione della scuola, DECS*

Paolo Bernasconi, *Polizia cantonale, DI*

Ronald David, *Istituto delle assicurazioni sociali, DSS*

Jeannine Röthlin, *Ufficio federale delle assicurazioni sociali*

*Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato, CAN*

---

# LE CIFRE DELLA PARITÀ

Un quadro statistico delle pari opportunità  
fra i sessi in Ticino

*Edizione 2018*



---

# SOMMARIO

Prefazione	4	Confronto tra Svizzera e Ticino	26
Introduzione	5	Bibliografia	28
Sigle, fonti, segni e abbreviazioni	6		
Demografia	7		
Salute e benessere	8		
Formazione	10		
Attività professionale – Professioni e salari	12		
Attività professionale – Occupazione e tempo di lavoro	14		
Conciliazione tra sfera lavorativa e familiare	16		
Lavoro non retribuito	18		
Povertà	20		
Politica	22		
Violenza	24		

## PREFAZIONE

### Verso la parità: evoluzione o immobilismo?

I rapporti di genere sono in costante mutamento. Alcuni di questi cambiamenti dimostrano un'evoluzione e attestano che il lavoro svolto negli ultimi decenni nell'ambito delle pari opportunità è stato, almeno in parte, ricompensato. Per quanto concerne la formazione le donne hanno pari diritti e sono spesso più formate degli uomini, mentre in ambito familiare gli uomini assumono un ruolo più attivo nel lavoro domestico e nella cura dei bambini. Nonostante ciò, le statistiche evidenziano che la parità di fatto è ancora lontana e in taluni ambiti ci troviamo di fronte a una stagnazione.

La disparità salariale tra uomo e donna persiste sia nel settore pubblico, sia in quello privato; le donne accedono più difficilmente a ruoli di responsabilità o di direzione; sono maggiormente occupate a tempo parziale; sono meno presenti nelle istituzioni politiche e dedicano maggiore tempo al lavoro domestico. Gli uomini, dal canto loro, hanno meno possibilità di ridurre il grado occupazionale e sono maggiormente esposti a rischi fisici sul posto di lavoro. Le donne sono inoltre maggiormente colpite dalla povertà e, nel caso delle famiglie monoparentali costituite principalmente da madri, ricorrono alle prestazioni sociali in maggior misura. Infine, le donne sono maggiormente confrontate con il fenomeno della violenza domestica.

Anche l'invecchiamento della popolazione costituisce un mutamento sociale e ha delle ripercussioni sulla parità tra uomo e donna. La conciliazione lavoro-famiglia infatti non riguarda più unicamente la cura dei figli e il lavoro domestico, ma implica altresì la cura degli anziani e/o dei familiari a carico (genitori, parenti e amici). Analogamente, il lavoro a tempo parziale non ha più unicamente delle conseguenze economiche durante la vita attiva, ma si ripercuote anche al momento della pensione incidendo sul livello delle prestazioni per la vecchiaia.

L'obiettivo dell'Ufficio per le pari opportunità è quello di promuovere e favorire la parità di fatto tra uomo e donna nel nostro Cantone. La presente pubblicazione raccoglie le *Cifre della parità*, ovvero dati e statistiche che ci spiegano dove si constata un miglioramento e dove permangono delle disparità di genere. Solamente attraverso il contributo attivo di voi lettrici e lettori, datrici e datori di lavoro, madri e padri di famiglia, giovani e anziani, sarà possibile oltrepassare le cifre e raggiungere di fatto la parità.

Rachele Santoro

*Delegata per le pari opportunità*

Davina Fitas

*Presidente della Commissione consultiva per le pari opportunità fra i sessi*

---

# INTRODUZIONE

Lo scopo della seconda edizione delle *Cifre della parità* rimane quello di fornire gli elementi statistici necessari per mostrare e descrivere la situazione di (dis)parità tra i sessi in Ticino. Lo si fa da un lato aggiornando i dati presenti nella prima edizione (2014), dall'altro introducendo diversi elementi nuovi. Si tratta dunque di una versione arricchita, che tra le principali novità propone nuovi dati sulla salute, sull'attività professionale e sulle opinioni riguardanti la famiglia e il lavoro.

I dati presentati nelle prossime pagine mostrano molte differenze tra donne e uomini, che sono solo in parte riflesso di (dis)pari opportunità. D'altra parte, la presenza di situazioni molto squilibrate tra donne e uomini, che si ritrovano nel campo professionale, familiare, della politica o della povertà, sono con buone probabilità illustrative di una situazione di pari opportunità problematiche.

Cosa ci dicono i dati di questa nuova edizione? In molti casi il confronto con il passato mostra che stiamo facendo qualche passo avanti verso una maggiore parità. Questa resta tuttavia piuttosto lontana. Diventare genitore, per esempio, rappresenta tuttora un ostacolo alla carriera lavorativa per le donne, ma non per gli uomini. Le donne continuano a essere meno pagate degli uomini, anche quando hanno pari formazione e responsabilità. Questo accade nonostante l'uguaglianza tra i sessi sia presente nella Costituzione federale dal 1981 e ci sia una legge federale sulla parità dei sessi (entrata in vigore nel 1996) che vieta qualsiasi forma di discriminazione in ambito lavorativo.

L'analisi non si è però limitata al solo confronto temporale: un'altra importante novità di questa edizione è rappresentata dall'aggiunta di una tabella conclusiva volta a fornire un paragone tra il nostro Cantone e la Svizzera. Questo confronto mostra che Ticino e Svizzera si differenziano sotto molti aspetti, in misura diversa in funzione degli ambiti. Le

differenze più marcate emergono sul tema della conciliazione tra sfera professionale e familiare. I diversi contesti politici, culturali, sociali ed economici possono in parte spiegare queste differenze, ma anche le esigenze, preferenze e comportamenti di uomini e donne contano.

Nelle pagine seguenti il lettore troverà quindi queste e molte altre cifre che permettono di chiarire in quali ambiti la situazione sta migliorando e dove occorre invece lavorare e investire di più. La pubblicazione è composta da dieci schede, due in più rispetto alla scorsa edizione, ma la loro struttura non cambia: ogni scheda è formata da una parte testuale, dai grafici e da un box con le definizioni, le avvertenze e le note. I temi al centro delle singole schede sono altresì presenti nella tabella conclusiva dedicata al confronto tra Ticino e Svizzera. Per chi volesse approfondire ulteriormente la tematica della parità – o un tema specifico tra quelli trattati – alla fine della pubblicazione è presente una bibliografia e una breve lista di pagine internet.

Auguriamo a tutte e a tutti una buona lettura!

NB: per non appesantire i testi, quando non specificato diversamente, le formulazioni al maschile sottintendono anche la forma femminile.

## SIGLE, FONTI, SEGNI E ABBREVIAZIONI

### Sigle

DECS	Dipartimento dell'Educazione, della Cultura e dello Sport
DI	Dipartimento delle Istituzioni
DSS	Dipartimento della Sanità e della Socialità
UST	Ufficio federale di statistica
Ustat	Ufficio di statistica del Cantone Ticino

### Fonti

BEVNAT	Statistica del movimento naturale della popolazione, UST, Neuchâtel
CAN	Cancelleria dello Stato, Bellinzona
CFP	Censimento federale della popolazione, UST, Neuchâtel
DS	Divisione della scuola, DECS, Bellinzona
eCOD	Statistica delle cause di morte e di mortalità, UST, Neuchâtel
ESPOP	Statistica dello stato annuale della popolazione, UST, Neuchâtel
IAS	Istituto delle assicurazioni sociali, DSS, Bellinzona
IFG*	Indagine sulle famiglie e sulle generazioni, UST, Neuchâtel
ISS*	Indagine sulla salute in Svizzera, UST, Neuchâtel
OHS	Statistica dell'aiuto alle vittime, UST, Neuchâtel
POL	Polizia cantonale, DI, Bellinzona
RIFOS*	Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera, UST, Neuchâtel
RS*	Rilevazione strutturale, UST, Neuchâtel
RSS*	Rilevazione sulle strutture dei salari in Svizzera, UST, Neuchâtel
SBA	Statistica dei diplomi, UST, Neuchâtel
SCP	Statistica criminale di polizia, UST, Neuchâtel
SFPI	Statistica della formazione professionale di base, UST, Neuchâtel
SILC*	Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita, UST, Neuchâtel
SIUS	Statistica degli studenti e degli esami finali, UST, Neuchâtel
STATPOP	Statistica della popolazione e delle economie domestiche, UST, Neuchâtel
UFAS	Ufficio federale delle assicurazioni sociali, Berna
UOSP	Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale, DECS, Bellinzona
USS	Unità statistiche sanitarie, DSS, Bellinzona

### Segni e abbreviazioni

.	Separatore delle migliaia
,	Separatore dei valori decimali
()	Dato non pubblicato per insufficiente attendibilità statistica
(cifra)	Affidabilità statistica del dato relativa
V.	Vedi
%	Valori percentuali

\* Fonte campionaria.

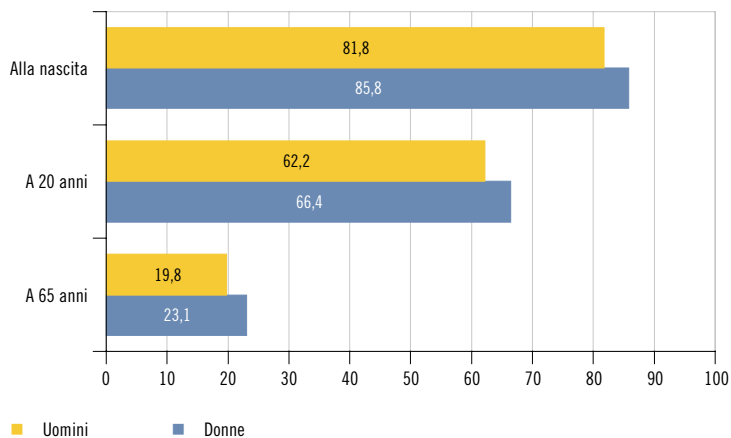


# DEMOGRAFIA

La popolazione residente in Ticino alla fine del 2016 è di 354.375 persone. Nonostante ogni anno nascano più bambini che bambine (1.449 contro 1.357 nel 2016), sul totale della popolazione le donne sono in maggioranza: al 31.12.2016 si contano infatti 181.498 donne e 172.877 uomini. Questa superiorità numerica, riscontrabile nelle fasce d'età più alte, è dovuta alla più alta speranza di vita femminile, che alla nascita è di quasi 86 anni (quella degli uomini invece è di 81,8) [F. 1]. Questo dato spiega anche il motivo per cui le donne sono molto più numerose a essere vedove [F. 2].

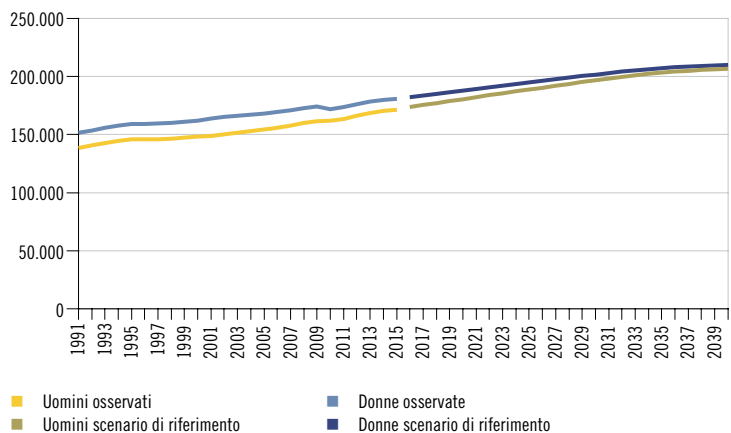
In futuro però questa situazione potrebbe cambiare. Stando agli scenari demografici stimati dall'Ustat<sup>1</sup>, nei prossimi decenni la popolazione residente in Ticino continuerà ad aumentare. Le differenze tra uomini e donne, per contro, dovrebbero diminuire progressivamente, fino a stabilizzarsi [F. 3]. In effetti, se nel 2016 la quota di donne nella popolazione è del 51,2%, nel 2040 dovrebbe situarsi al 50,4%. Si assisterà inoltre a un costante aumento della quota di anziani nella popolazione, in particolare con l'invecchiamento della generazione dei nati tra l'inizio degli anni Sessanta e la metà degli anni Settanta, che oggi ha tra i 45 e i 60 anni.

**F. 1**  
Speranza di vita alla nascita, a 20 anni e a 65 anni (in anni), in Ticino, nel 2015/2016



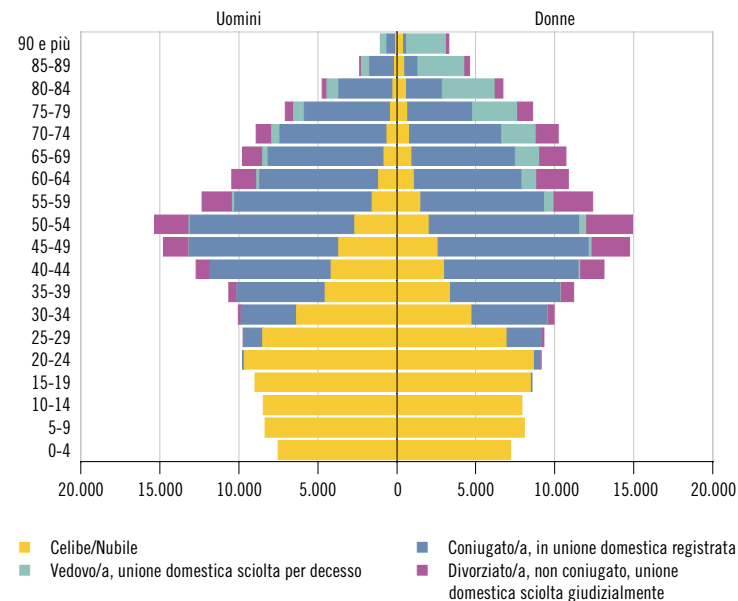
Fonte: BEVNAT, UST, Neuchâtel

**F. 3**  
Popolazione residente permanente: osservazioni e scenari futuri, in Ticino, dal 1991 al 2040



Fonte: ESPOP e STATPOP, UST, Neuchâtel

**F. 2**  
Piramide dell'età, secondo lo stato civile, in Ticino, nel 2016



Fonte: BEVNAT, UST, Neuchâtel

<sup>1</sup> Per ulteriori informazioni v. Bruno (2017).

## SALUTE E BENESSERE

Per comprendere al meglio le informazioni di ordine demografico, in particolare quelle legate alla speranza di vita, è importante fornire qualche dato sullo stato di salute della popolazione ticinese.

Come visto nella scheda precedente, la speranza di vita delle donne è più alta di quella degli uomini, ma ciò non significa che il loro stato di salute sia migliore<sup>1</sup>. Alla domanda “Come va la sua salute in generale?” uomini e donne rispondono in modo simile, malgrado le donne tendano a segnalare con frequenza leggermente maggiore le malattie croniche e i problemi di salute di lunga durata [F. 1]. In materia di salute, fatta eccezione per l'attività fisica, gli uomini tendono ad assumere dei comportamenti meno virtuosi rispetto alle donne: prestano meno attenzione all'alimentazione, fumano di più, sono maggiormente dediti al consumo quotidiano di alcol e sono più numerosi a essere in sovrappeso [F. 2]. Questi comportamenti potrebbero, in parte, spiegare la differenza nella speranza di vita<sup>2</sup>. Ciononostante, i disturbi fisici come dolori, debolezza e difficoltà ad addormentarsi, così come alcuni stati d'animo negativi (sentirsi stanchi, nervosi e non sereni) sono maggiormente evocati dalle donne [F. 3].

Nemmeno per quanto riguarda le malattie e le cause di morte la situazione è paritaria: dal 2011 al 2015 più uomini che donne sono morti a causa di tumori, malattie del fegato e lesioni autoinflitte, mentre più donne sono state vittime di malattie dell'apparato circolatorio, del sistema nervoso e di problemi mentali e del comportamento<sup>3</sup>. Il diabete e le malattie dell'apparato respiratorio invece colpiscono in misura simile uomini e donne [F. 4].

La salute e il benessere possono infine essere posti in relazione alla dimensione professionale. Le differenze nella speranza di vita potrebbero in parte essere spiegate anche dalla maggiore esposizione degli uomini a rischi fisici sul posto di lavoro, come il fatto di stare in piedi, di sollevare o spostare carichi pesanti e di lavorare a temperature estreme. In questo ambito, fanno eccezione i movimenti ripetitivi e le posizioni dolorose, che coinvolgono i due sessi pratica-

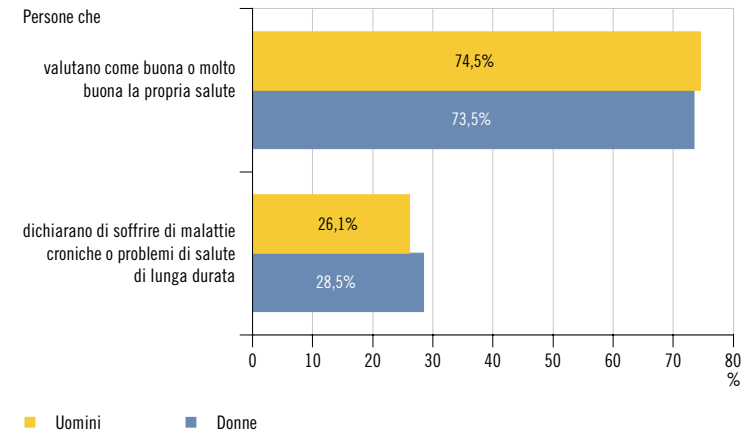
mente allo stesso modo, mentre il sollevamento e lo spostamento di persone riguarda più le donne che gli uomini [F. 5]. Per quanto concerne i rischi psicosociali sul posto di lavoro, la situazione appare invece più equilibrata. Sia uomini che donne devono fare i conti con lo stress, le tensioni con le persone e la difficoltà a conciliare il lavoro con la famiglia. Le differenze più marcate si riscontrano considerando i ritmi serrati (che vengono segnalati maggiormente dagli uomini), il fatto di nascondere i propri sentimenti e la poca libertà di decisione (questi ultimi invece più citati dalle donne). Va inoltre segnalato che circa il 12% degli uomini e circa il 13% delle donne affermano di aver subito discriminazioni o violenze sul posto di lavoro nell'ultimo anno. Si tratta di quote degne di nota, a maggior ragione se a tali violenze se ne aggiungono altre subite in ambito pubblico o domestico (v. capitolo Violenza) [F. 6]. Considerando che la maggior parte degli uomini lavora a tempo pieno, come sarà mostrato in seguito, vi è il rischio che essi siano ancora più esposti a questi rischi per la salute.

<sup>1</sup> La speranza di vita in buona salute, per esempio, in Svizzera è la stessa tra uomini e donne (nel 2012 alla nascita è pari a 67,7 anni per i primi e 67,9 per le seconde). La speranza di vita in buona salute esprime il numero medio di anni che restano da vivere ai sopravvissuti in condizioni di buona salute e corregge la speranza di vita, ponderandola per la qualità degli anni da vivere.

<sup>2</sup> In questa breve analisi vengono evocate delle ipotesi sui fattori che potrebbero influenzare la differenza nella speranza di vita, senza nessuna pretesa di scientificità ed esaustività. Le cause di questa differenza sono molteplici e in buona parte ancora sconosciute.

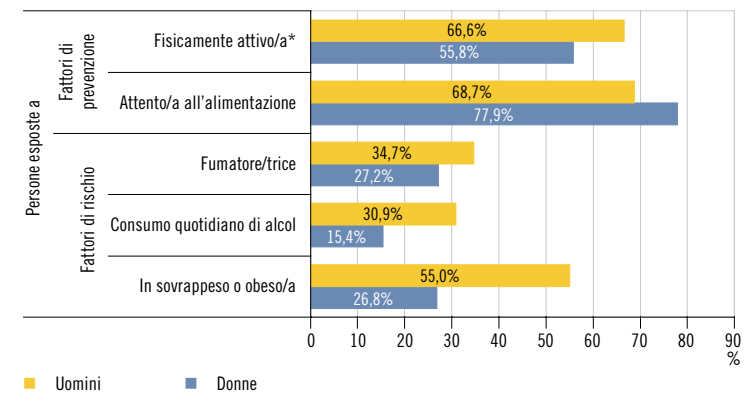
<sup>3</sup> Le malattie del sistema nervoso includono l'Alzheimer, il Parkinson, la meningite e altri disturbi che colpiscono il sistema nervoso. I problemi mentali e del comportamento includono la demenza, l'utilizzo di sostanze psicoattive, la schizofrenia, i disturbi dell'umore, ecc.

F. 1  
Salute autovalutata positivamente e problemi di salute di lunga durata (in %), in Ticino, nel 2012



Fonte: ISS, UST, Neuchâtel

F. 2  
Comportamenti in materia di salute (in %), in Ticino, nel 2012

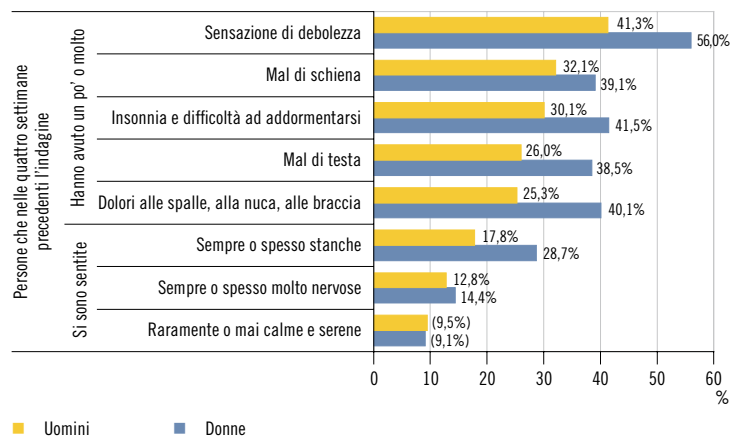


\* Almeno 150 minuti a settimana di attività fisica moderata (fiatone) o almeno 2 volte a settimana un'attività fisica intensa (sudorazione).

Fonte: ISS, UST, Neuchâtel

F. 3

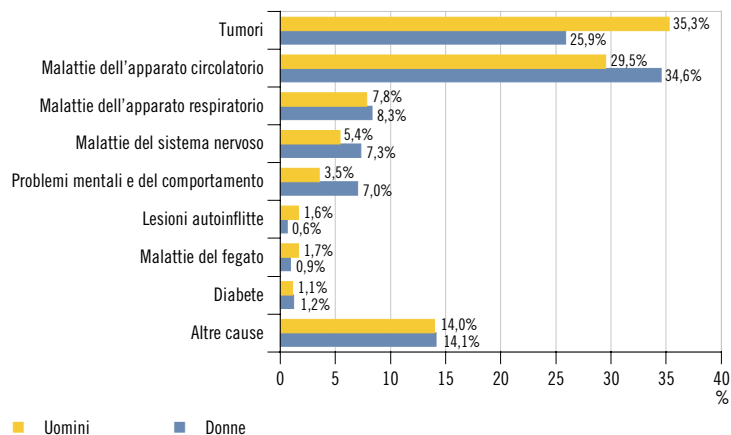
Disturbi fisici e stati d'animo negativi (in %), in Ticino, nel 2012



Fonte: ISS, UST, Neuchâtel

F. 4

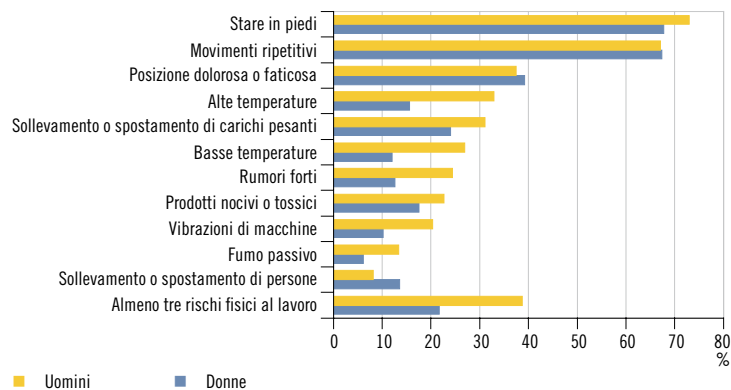
Decessi secondo la causa di morte (in % sul totale dei decessi), in Ticino, 2011-2015



Fonte: USS, DSS, Bellinzona e eCOD, UST, Neuchâtel

F. 5

Occupati\* esposti a rischi fisici sul posto di lavoro (in %)\*\*, in Ticino, nel 2012



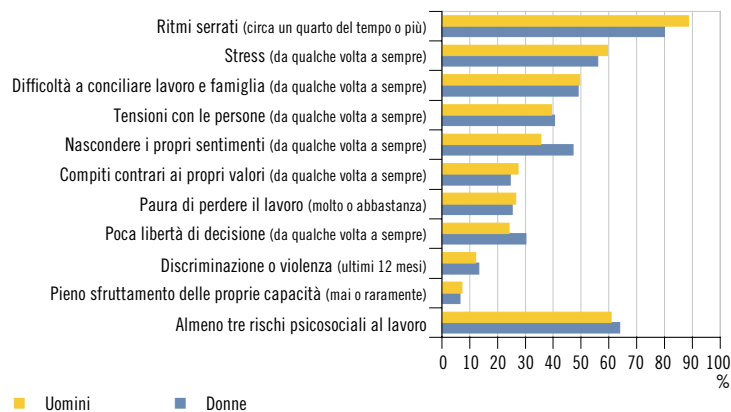
\* Popolazione residente permanente di età compresa tra 15 e 64 anni.

\*\* Esposizione al rischio per almeno un quarto del tempo.

Fonte: ISS, UST, Neuchâtel

F. 6

Occupati\* esposti a rischi psicosociali sul posto di lavoro (in %), in Ticino, nel 2012



\* Popolazione residente permanente di età compresa tra 15 e 64 anni.

Fonte: ISS, UST, Neuchâtel

**Avvertenze / definizioni**

I dati dell'Indagine sulla Salute in Svizzera (ISS) sono basati su autodichiarazioni e non provengono quindi da fonti mediche.

I termini **“croniche”** o **“lunga durata”** si riferiscono a malattie o problemi di salute che durano da almeno 6 mesi o per le quali si prevede una durata di 6 mesi o più. Per le **cause di morte** è stata usata la classificazione ICD-10 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Sono state selezionate otto cause di morte, mentre quelle restanti sono state raggruppate nella categoria **“altre cause”**. Le tabelle complete e dettagliate con tutte le cause sono consultabili sul sito dell'Ustat: [www.ti.ch/ustat](http://www.ti.ch/ustat) > Temi > 14 Salute > Mortalità, cause. È considerata come causa di morte principale la malattia che è all'origine dell'evoluzione morbosa.

Per ulteriori informazioni sullo stato di salute della popolazione ticinese e svizzera basate sull'ISS v. Stanga (2014).

## FORMAZIONE

In ambito formativo la parità tra i sessi è stata in parte raggiunta, almeno per quanto riguarda il livello di formazione. Analizzando la formazione terminata più alta in diverse fasce d'età adulte della popolazione, si può infatti notare che in quella più giovane, composta da persone tra i 25 e i 44 anni, non ci sono praticamente differenze tra uomini e donne. In passato non era così, come testimoniano le altre fasce d'età, in particolare quella delle persone di 65 anni e più. In quest'ultimo caso oltre la metà delle donne non proseguiva gli studi dopo la scuola dell'obbligo e solo una minima parte raggiungeva il livello terziario [F. 1].

Questo non permette tuttavia di parlare di piena parità tra uomini e donne in campo formativo. Le scelte scolastiche e professionali dei ragazzi e delle ragazze alla fine della scuola dell'obbligo sono infatti ancora molto diverse. Alla fine dell'anno scolastico 2016/17 oltre la metà delle ragazze si è orientata verso una scuola media superiore, mentre solo un terzo dei ragazzi lo ha fatto. Di conseguenza, meno ragazze optano per una formazione professionale e, quando lo fanno, prediligono una scuola a tempo pieno piuttosto che un tirocinio in azienda, contrariamente ai ragazzi [F. 2]. Se si esamina più nel dettaglio la formazione professionale di base, prendendo in considerazione i dieci ambiti professionali più scelti, si possono riscontrare altre differenze: i ragazzi sono molto più numerosi nei settori dell'edilizia, della tecnica, dell'elettricità, della meccanica e dell'architettura, mentre le ragazze lo sono nelle cure infermieristiche e nel lavoro sociale. Vi è invece una situazione più equilibrata per quanto riguarda il commercio, l'amministrazione e la vendita [F. 3]. Le diverse scelte di orientamento si riflettono sui diplomi rilasciati. Le ragazze sono più numerose a conseguire la maturità liceale e professionale, mentre molti più ragazzi ottengono un attestato federale di capacità (AFC). Il numero di ragazze e ragazzi che conseguono un certificato di formazione professionale (CFP) è praticamente lo stesso [F. 4].

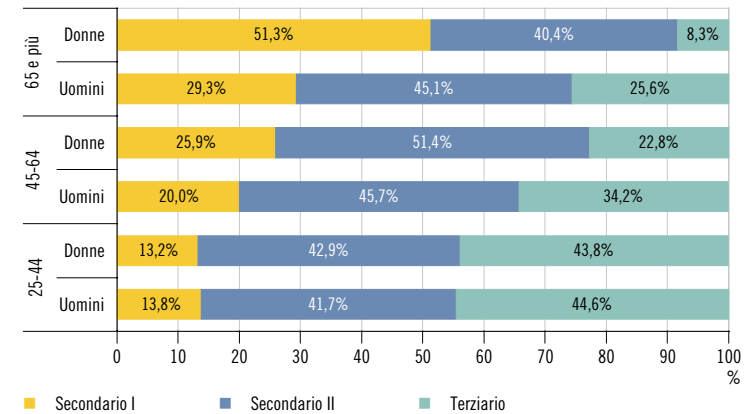
Alla maturità liceale segue generalmente un percorso accademico. Il fatto che in Svizzera, così come in Ticino, le ragazze siano più numerose a ottenere questo diploma ha fatto sì che negli ultimi anni il numero di studentesse nelle università – ad eccezione dei politecnici – superasse quello degli studenti. Le differenze nei settori di studio sono però presenti anche a livello terziario. Le scienze tecniche, economiche, esatte e naturali sono scelte in maggioranza da uomini, mentre le scienze umane, sociali, le lingue e la letteratura sono studiate prevalentemente da donne. Gli unici ambiti di studio in cui non ci sono grandi differenze tra uomini e donne sono il diritto e la medicina [F. 5].

Le differenze nelle scelte di orientamento sono molto importanti, poiché hanno un'influenza diretta sull'inserimento professionale di uomini e donne, come mostrerà la scheda successiva.

In conclusione, è importante fare qualche considerazione a proposito del corpo insegnante. Le donne sono complessivamente più numerose degli uomini a esercitare questa professione, ma si distribuiscono in modo differente a dipendenza dell'ordine scolastico. Le donne sono infatti nettamente maggioritarie nelle scuole dell'infanzia, nelle scuole elementari e nelle scuole speciali. Esse sono anche maggioritarie, seppur in maniera meno importante, nelle scuole medie. È nelle scuole post obbligatorie che le proporzioni cambiano: nel pretirocinio e nelle scuole professionali a tempo pieno vi è un numero di docenti uomini e donne simile, mentre nelle scuole professionali a tempo parziale, nelle scuole specializzate superiori e nelle scuole medie superiori gli uomini sono in maggioranza [F. 6].

F. 1

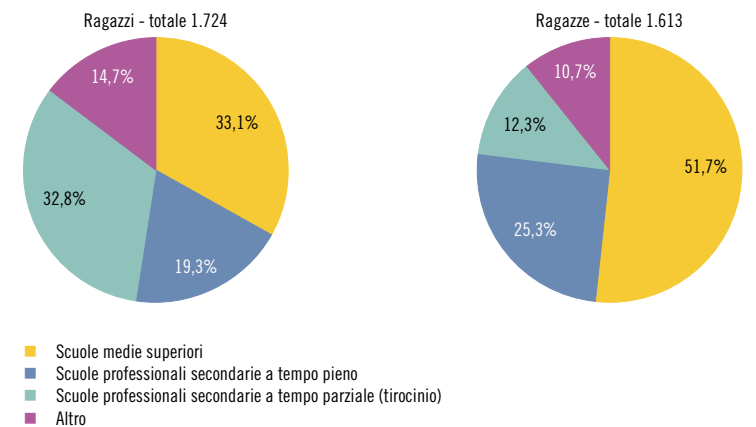
Popolazione residente permanente (in %), secondo la classe d'età e la formazione più alta terminata, in Ticino, nel 2015



Fonte: RS, UST, Neuchâtel

F. 2

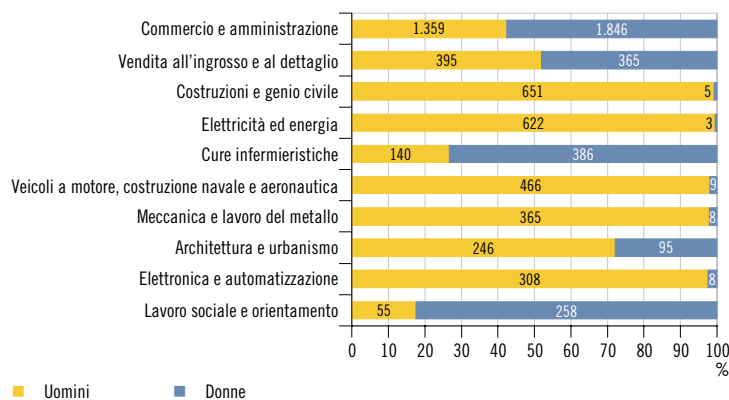
Scelte scolastiche e professionali degli allievi che hanno terminato la scuola media nell'anno scolastico 2016/17 (in %), in Ticino, per l'anno scolastico 2017/18



Fonte: UOSP, DECS, Bellinzona

F. 3

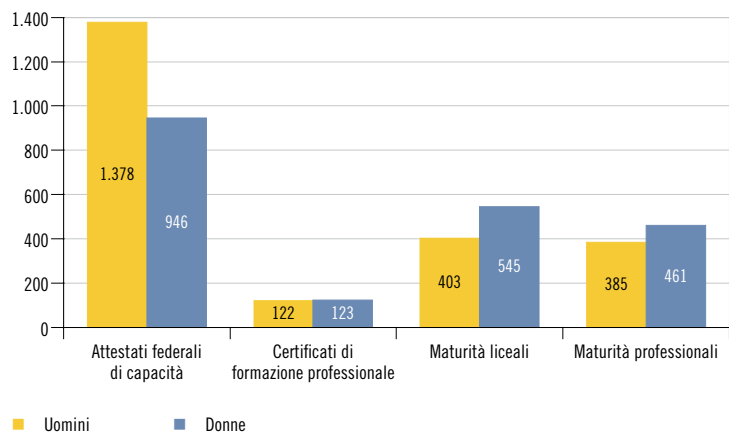
Allievi in formazione professionale di base (in %), secondo i dieci ambiti professionali maggiormente scelti, in Ticino, nel 2016



Avvertenza: stato al 31.12.2016.  
Fonte: SFPI, UST, Neuchâtel

F. 4

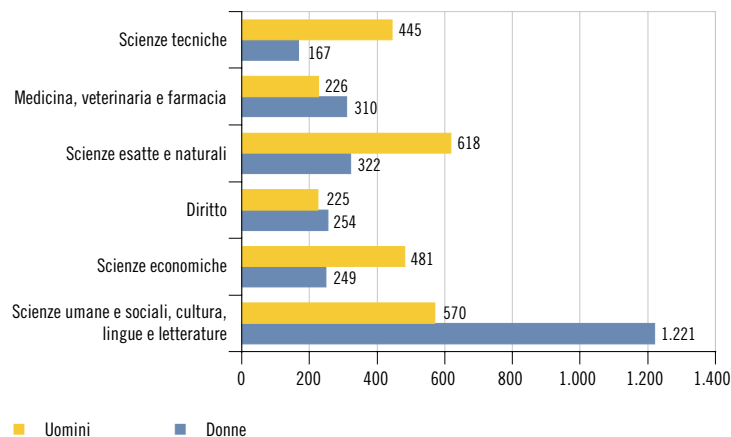
Principali diplomi rilasciati, in Ticino, nel 2016



Fonte: SBA, UST, Neuchâtel

F. 5

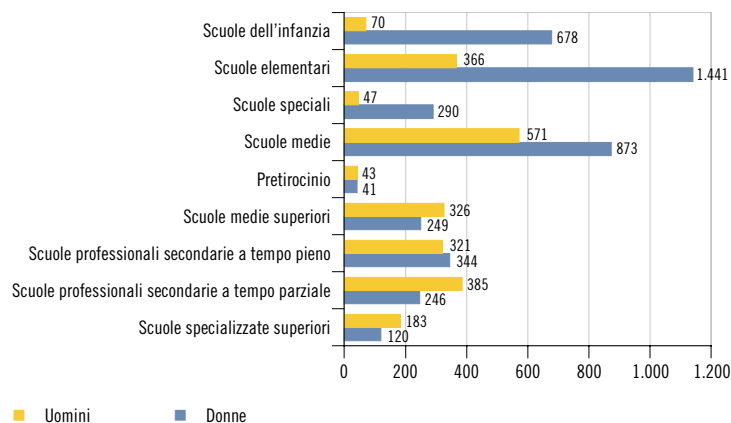
Studenti universitari ticinesi, secondo l'ambito di studio, in Svizzera, nel semestre invernale 2016/17



Fonte: SIUS, UST, Neuchâtel

F. 6

Docenti nelle scuole pubbliche ticinesi: unità fisiche, secondo l'ordine di scuola, anno scolastico 2016/17



Fonte: Censimento docenti, DS, Bellinzona

Avvertenze / definizioni

Il livello di formazione è strutturato in tre categorie:

- nella categoria "secondario I" (o secondario inferiore) sono incluse le persone che non hanno ottenuto un diploma del secondario II, ovvero chi non ha concluso la scuola dell'obbligo, chi ha una licenza di scuola media e chi ha fatto un anno di pre-tirocinio, un anno di scuola di formazione generale, il decimo anno scolastico, un anno di scuola di orientamento professionale, l'anno d'economia domestica, il soggiorno linguistico (almeno un anno) con diploma o un anno di impegno sociale;
- nella categoria "secondario II" (o secondario superiore) sono incluse le persone che hanno concluso la scuola di diploma, la scuola d'amministrazione, la scuola di cultura generale SCG o formazione equivalente, la formazione professionale di base o iniziale, il liceo, la scuola magistrale e che hanno ottenuto l'attestato federale di capacità, il certificato di formazione professionale, la maturità liceale, professionale o specializzata;
- nella categoria "terziario" sono incluse le persone che hanno concluso l'università, il politecnico, la scuola universitaria professionale, la scuola tecnica o un'altra scuola professionale superiore, le ST o SS, SSGC, la scuola specializzata superiore, i corsi post-diploma e che hanno ottenuto l'attestato professionale federale, il diploma federale, la maestria, il bachelor, il master, la licenza, il diploma, l'esame di Stato, il certificato post-diploma, il dottorato e l'abilitazione.

Sono considerati **studenti ticinesi** coloro che al momento dell'immatricolazione in una scuola universitaria erano domiciliati in Ticino.

I **docenti**, misurati in unità fisiche, sono le persone effettivamente impiegate nella scuola come docenti, indipendentemente dal loro grado di occupazione.

## ATTIVITÀ PROFESSIONALE – PROFESSIONI E SALARI

Se a livello formativo la parità tra uomini e donne è praticamente stata raggiunta, seppur con importanti differenze a livello di scelte scolastiche e professionali, la situazione nel mondo del lavoro è meno positiva. Questa prima scheda dedicata all'attività professionale tratta da un lato le differenze nella professione (settore e posizione), dall'altro le disparità salariali.

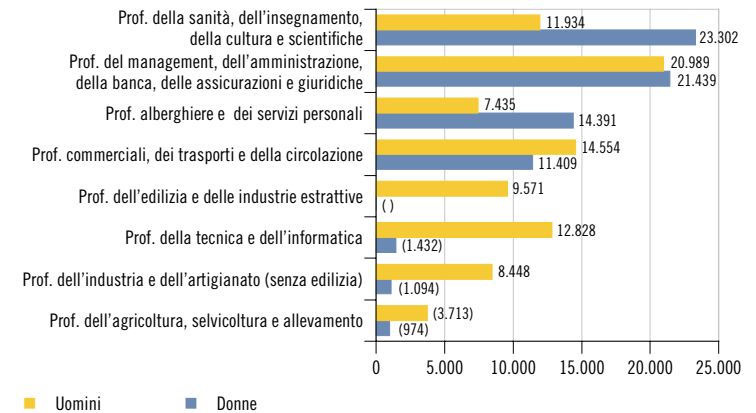
Le differenti scelte di orientamento tra uomini e donne condizionano il loro inserimento lavorativo, dando origine alla cosiddetta "segregazione orizzontale". Le donne sono molto più numerose nelle professioni della salute, dell'insegnamento, della ristorazione e dei servizi personali. Gli uomini sono invece maggioritari nelle professioni dell'agricoltura, della selvicoltura e dell'allevamento, nell'ambito dell'industria, della tecnica, del commercio e dei trasporti. Uomini e donne esercitano in misura simile professioni giuridiche o nell'ambito dell'amministrazione, delle assicurazioni o delle banche. Possiamo anche notare come la maggioranza delle donne si concentri su un numero più limitato di categorie professionali [F. 1]. Le statistiche forniscono anche alcuni elementi sulla "segregazione verticale", ovvero sulle differenze di carriera tra i generi. Solamente una donna su cinque esercita una funzione di responsabilità o è membro di direzione, mentre poco meno di un uomo su tre occupa queste posizioni. Al contrario, le donne occupano più spesso degli uomini posti senza funzione di responsabilità e lavorano meno come indipendenti [F. 2].

Queste "segregazioni" sono in parte all'origine delle disuguaglianze salariali tra uomini e donne. Le donne nel settore privato risultano avere salari più bassi del 15,8% rispetto agli uomini, per un totale di circa 850 franchi in meno al mese. Nell'ambito pubblico i salari sono più alti e la differenza salariale in proporzione è minore rispetto a quello privato, ma nemmeno questo settore è risparmiato dal fenomeno. Infatti, la differenza tra i salari maschili e femminili è pur sempre del 12,5% e corrisponde a circa 930 franchi [F. 3]. Rispetto al passato la situazione è leggermente mi-

gliorata, ma le disuguaglianze sono ancora importanti. Una parte della differenza salariale – il 53% nel settore privato e il 72% in quello pubblico – può essere spiegata da fattori oggettivi come l'anzianità di servizio, la responsabilità o il ramo economico. Tuttavia, la parte restante non può essere spiegata attraverso questi criteri e succede che le donne siano meno pagate anche a parità di queste condizioni: all'interno di questa quota, decisamente più alta nel settore privato, si cela verosimilmente una parte di discriminazione salariale<sup>1</sup> [F. 4]. Analizzando più nel dettaglio le differenze salariali nel settore privato, dove la parte non spiegata è più rilevante, si può notare che i salari femminili sono inferiori a quelli maschili indipendentemente dalla posizione nella professione e dal livello di formazione. È interessante sottolineare che il divario diventa più marcato quando questi fattori sono elevati [F. 5 e F. 6].

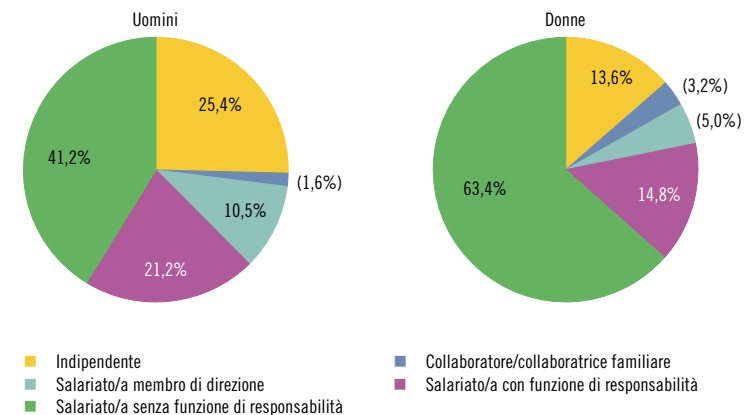
<sup>1</sup> La parte non spiegata dai fattori considerati in questo modello non è inequivocabilmente riconducibile a fenomeni di discriminazione salariale. Questo modello fornisce una stima calcolata attraverso alcuni fattori, ma potrebbero essercene in gioco altri che non sono presenti nei dati a disposizione o più semplicemente non sono misurabili. Vale comunque la pena ricordare che anche in quelle che sono state definite "differenze spiegate" possono esserci dei fattori riconducibili alla discriminazione (per esempio, come visto, nell'assegnazione dei posti di responsabilità agli uomini piuttosto che alle donne).

F. 1  
Occupati, secondo la professione\*, in Ticino, nel 2016



\* Divisioni di professioni; Nomenclatura svizzera delle professioni (NSP) 2000.  
Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

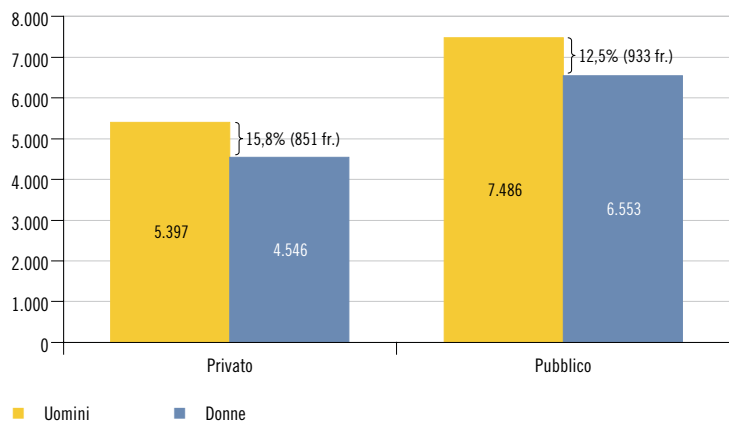
F. 2  
Occupati\* (in %), secondo la posizione nella professione, in Ticino, nel 2016



\* Apprendisti esclusi.  
Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

F. 3

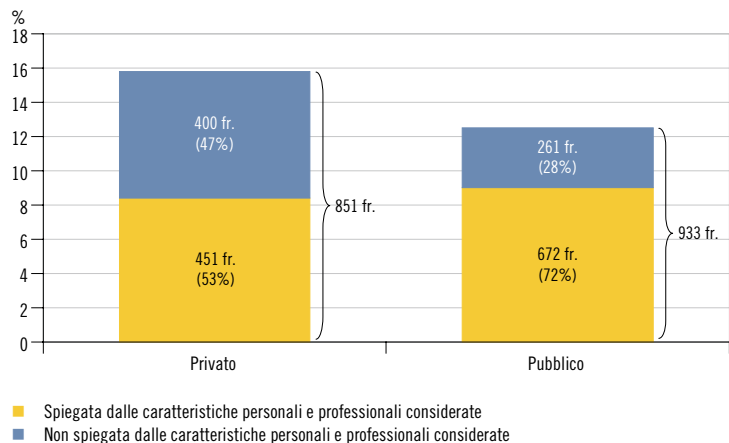
Salari mensili lordi standardizzati (mediana in fr.) e differenza salariale (in % e in fr.), secondo il settore, in Ticino, nel 2014



Fonte: RSS, UST, Neuchâtel

F. 4

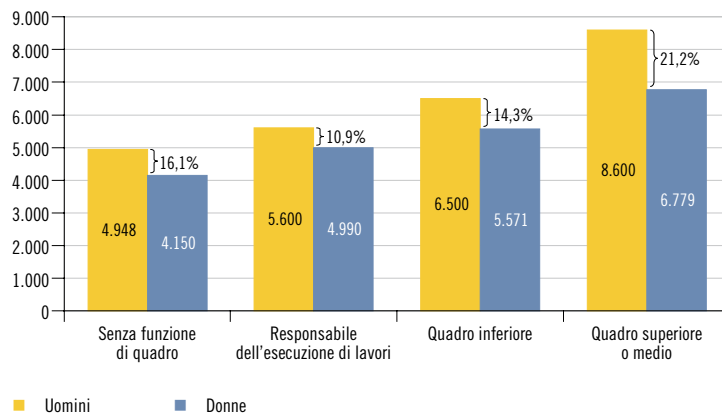
Differenza salariale tra uomini e donne (in fr. e in %), secondo il settore e il tipo, in Ticino, nel 2014



Fonte: RSS, UST, Neuchâtel

F. 5

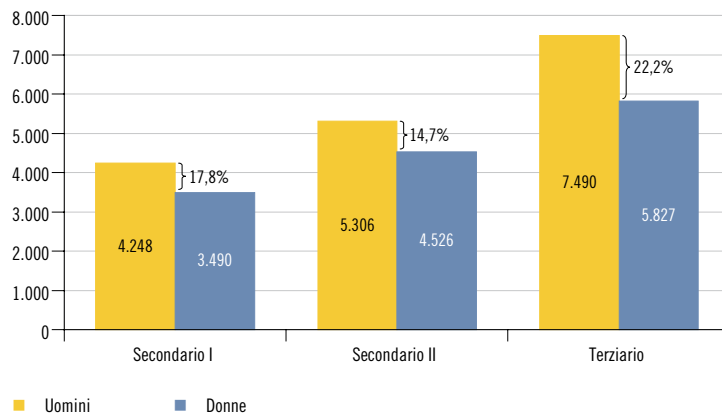
Salari mensili lordi standardizzati nel settore privato (mediana in fr.) e differenza salariale (in %), secondo la posizione nella professione, in Ticino, nel 2014



Fonte: RSS, UST, Neuchâtel

F. 6

Salari mensili lordi standardizzati nel settore privato (mediana in fr.) e differenza salariale (in %), secondo il livello di formazione, in Ticino, nel 2014



Fonte: RSS, UST, Neuchâtel

### Avvertenze / definizioni

La **statistica sui salari** considera unicamente i salariati delle aziende con almeno tre addetti dei settori secondario e terziario. Sono quindi esclusi dalla statistica gli indipendenti e il settore primario. I calcoli sono svolti sui salari mediani standardizzati di uomini e donne nel settore privato e in quello pubblico (Confederazione, cantoni, distretti, comuni, corporazioni).

Al fine di confrontare i salari dei lavoratori a tempo pieno con quelli dei lavoratori a tempo parziale, si utilizza il **salario mensile lordo standardizzato**, secondo cui tutti i salari (anche quelli per posti a tempo parziale) sono convertiti in base a una durata normale di lavoro (tempo pieno), corrispondente a 40 ore settimanali per 4,33 settimane al mese.

**Differenze salariali e parte non spiegata** – Le caratteristiche personali e professionali considerate nel modello sono le seguenti: ramo economico, posizione nella professione, formazione, età, tipo di permesso di lavoro (se stranieri), dimensione dell'impresa e anni di servizio nella stessa impresa.

## ATTIVITÀ PROFESSIONALE – OCCUPAZIONE E TEMPO DI LAVORO

Questa seconda scheda sull'attività professionale mette in evidenza le differenze tra uomini e donne per quanto riguarda l'occupazione (compresa la sua assenza) e il tempo di lavoro.

La partecipazione delle donne al mercato del lavoro, espressa mediante il tasso di attività, è simile o pari a quella degli uomini solo fino ai 30 anni, dopodiché – complice l'arrivo dei figli – diminuisce e resta sempre inferiore a quella maschile. Questa differenza tende però a ridursi con il passare del tempo. Rispetto al 2000 le donne interrompono meno la propria attività professionale e quando lo fanno ritornano più spesso al lavoro [F. 1].

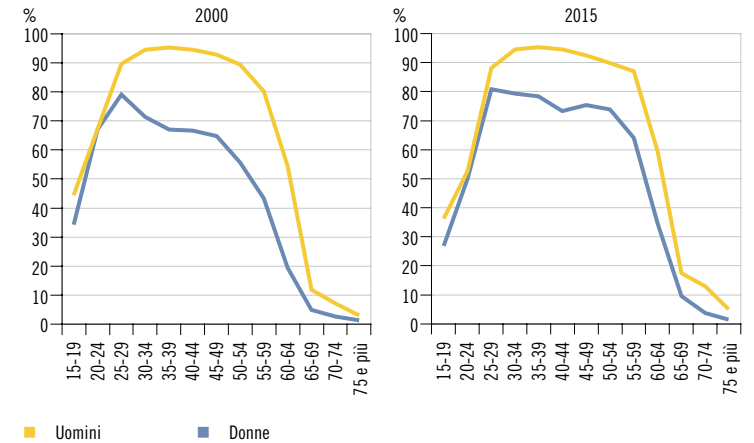
Oltre a essere meno presenti sul mercato del lavoro, più della metà delle donne lavora a tempo parziale (a fronte di un uomo su sei) [F. 2]. I motivi che spingono uomini e donne a lavorare a tempo parziale sono molteplici e differenti. Tra quelli più citati alcuni sono segnalati sia dagli uomini che dalle donne, altri piuttosto dagli uni o dalle altre. Solo le donne indicano tra le principali ragioni la cura dei figli e altre responsabilità familiari, mentre unicamente gli uomini citano un'attività secondaria (sebbene, come si dice più sotto, siano le donne ad avere più spesso due impieghi). Il non aver trovato un lavoro a tempo pieno e il mancato interesse per quest'ultimo sono menzionati da entrambi i sessi, così come un'altra ragione oltre a quelle proposte nel questionario<sup>1</sup> (quest'ultima è l'opzione più indicata dagli uomini) [F. 3]. Come appena visto, il tempo ridotto in alcuni casi può essere una scelta voluta e una buona soluzione per conciliare gli impegni lavorativi e familiari, ma non tutte le persone occupate a tempo parziale sono soddisfatte del loro grado d'occupazione. Alcune vorrebbero lavorare di più e vivono una situazione di sottoccupazione, fenomeno che interessa circa tre occupati a tempo parziale su dieci. In oltre due terzi dei casi le persone sottoccupate sono donne [F. 4]. In questo contesto, si segnalano anche casi di persone che assommano più attività professionali a tempo parziale, nella misura del 2,5% tra gli uomini e del 6,1% tra le donne [F. 5].

Le donne sono inoltre più toccate dalla disoccupazione, soprattutto nelle fasce d'età più giovani, dai 25 ai 44 anni. Molte di loro infatti escono temporaneamente dal mondo del lavoro per dedicarsi alla cura dei figli e fanno poi fatica a reinserirsi. I dati a livello svizzero mostrano in effetti che il tasso di disoccupazione delle madri è leggermente più alto rispetto a quello delle donne senza figli nella stessa fascia d'età<sup>2</sup>. Tra i 45 e i 54 anni i tassi di disoccupazione di uomini e donne si equivalgono, mentre a partire dai 55 anni sono gli uomini a dover fare i conti con un tasso di disoccupazione più alto [F. 6].

Dato che buona parte di queste differenze tra uomini e donne è dovuta all'arrivo dei figli, è interessante a questo punto analizzare più nel dettaglio la conciliazione tra lavoro e famiglia in Ticino.

F. 1

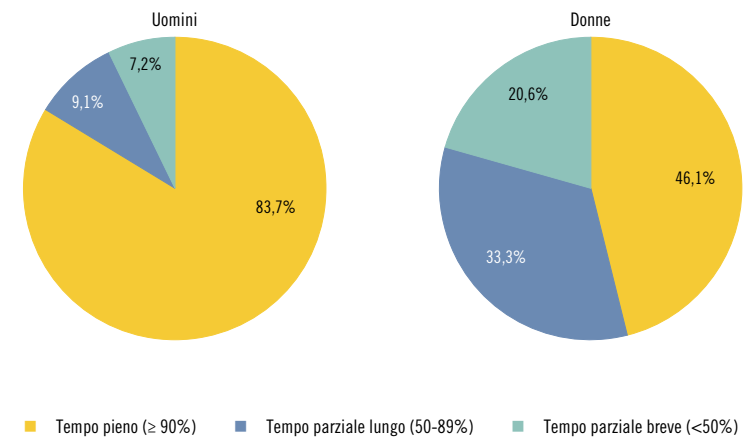
Tasso di attività (in %), secondo la classe d'età, in Ticino, nel 2000 e nel 2015



Fonte: CFP e RS, UST, Neuchâtel

F. 2

Occupati (in %), secondo il tempo di lavoro, in Ticino, nel 2016



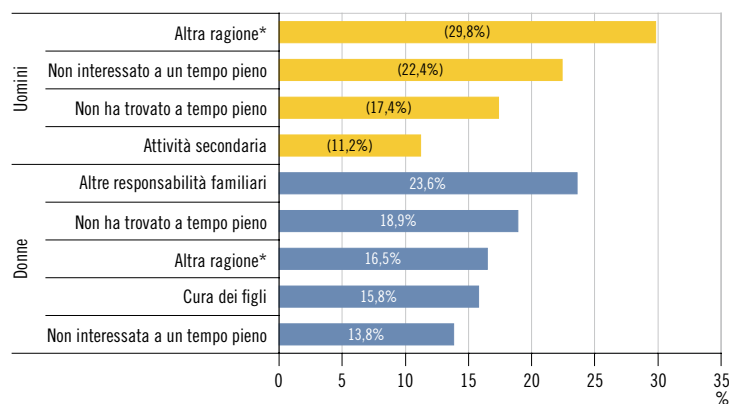
Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

<sup>1</sup> Le possibilità di risposta a questa domanda erano le seguenti: studio; malattia/handicap; non ha trovato a tempo pieno; non interessato/a a un tempo pieno; cura dei bambini; cura di persone adulte bisognose; attività secondaria; altra ragione; altre responsabilità famigliari; altre responsabilità personali. Gli intervistati avevano la possibilità di scegliere fino a due ragioni.

<sup>2</sup> Per maggiori informazioni riguardanti la situazione delle madri sul mercato del lavoro in Svizzera v. Bläuer Herrmann e Murier (2016).

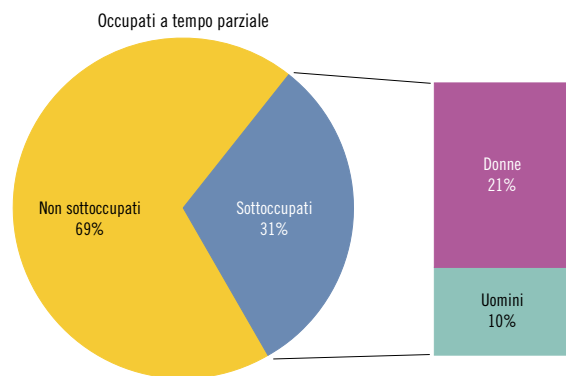


**F. 3**  
**Occupati a tempo parziale (in %), secondo i principali motivi per i quali non lavorano a tempo pieno, in Ticino, nel 2016**



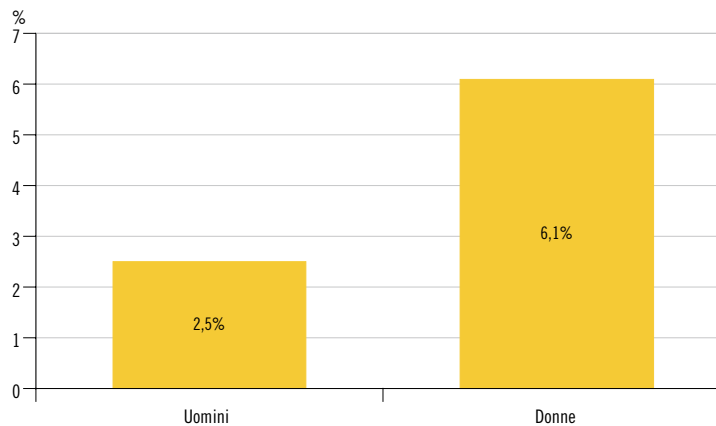
\* V. la nota 1.  
 Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

**F. 4**  
**Sottoccupati e non sottoccupati (in %), in Ticino, nel 2015**



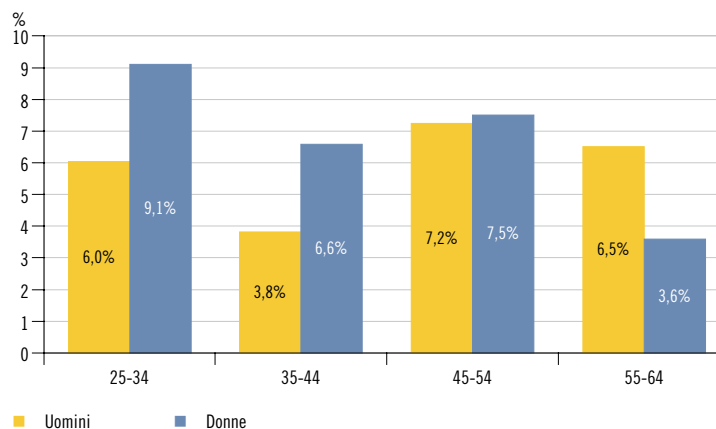
Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

**F. 5**  
**Occupati che hanno più attività professionali a tempo parziale (in %), in Ticino, nel 2015**



Fonte: RS, UST, Neuchâtel

**F. 6**  
**Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO (in %), secondo la classe d'età decennale, in Ticino, nel 2016**



Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

### Avvertenze / definizioni

Il **tasso di attività** è il rapporto (in percentuale) tra il numero di attivi (occupati + disoccupati) sul totale della popolazione residente permanente (attivi + inattivi). Serve a valutare la partecipazione al mondo del lavoro in una popolazione.

Sono considerati **occupati a tempo pieno** gli occupati con un grado d'occupazione del 90% o più, mentre sono considerati **occupati a tempo parziale** gli occupati con un grado d'occupazione inferiore al 90%.

I **sottoccupati** sono le persone che lavorano a tempo parziale, vorrebbero lavorare di più e sono disposte ad aumentare il grado d'occupazione nei tre mesi successivi.

Il **tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO** è il rapporto (in percentuale) tra il numero di disoccupati ai sensi dell'ILO sul totale della popolazione attiva. I **disoccupati ILO** sono le persone di 15-74 anni che non erano occupate al momento dell'indagine, hanno cercato attivamente un posto di lavoro nelle quattro settimane precedenti ed erano disposte ad assumere immediatamente un'attività.

## CONCILIAZIONE TRA SFERA LAVORATIVA E FAMILIARE

L'arrivo di un figlio comporta dei cambiamenti nella divisione del lavoro e dei compiti all'interno delle coppie, che spesso portano a una diminuzione del grado d'occupazione o a un'interruzione dell'attività lavorativa delle donne. Il loro tasso di attività si situa all'85% circa quando vivono in una coppia senza figli, e scende al 67% quando ne hanno (diversa è la situazione se sono donne sole). La percentuale di uomini attivi invece non scende mai sotto la soglia del 90% e, contrariamente a quanto avviene per le donne, aumenta quando vivono in coppia con o senza figli<sup>1</sup> [F. 1].

A questo proposito è interessante analizzare le opinioni dei ticinesi sulla conciliazione tra sfera lavorativa e familiare, che variano in base al sesso e all'età. L'idea che una donna possa realizzarsi solo se ha dei figli è più condivisa dagli uomini, soprattutto nella fascia d'età più alta. Più uomini che donne sono d'accordo con l'affermazione "un bambino in età prescolastica soffre quando la madre lavora". L'opinione che un bambino soffra quando il padre è troppo preso dal lavoro trova ampi consensi tra donne e uomini di tutte le fasce d'età<sup>2</sup> [F. 2]. Anche i pareri sulla migliore soluzione per organizzare la vita familiare e professionale nelle coppie con figli in età prescolastica variano secondo questi fattori. Gli uomini indicano in misura maggiore il modello "tradizionale", dove l'uomo lavora a tempo pieno e la donna è inattiva, seguito dal modello in cui l'uomo lavora a tempo pieno e la partner a tempo parziale (che potremmo definire "neo-tradizionale"). Le donne risultano più propense al modello "neo-tradizionale" e solo secondariamente segnalano quello "tradizionale". Sia uomini che donne come terza opzione hanno indicato la soluzione in cui i due partner lavorano a tempo parziale, modello maggiormente preferito dai giovani. Da un punto di vista generazionale, si può notare che la visione ideale espressa dalle donne è simile a quella dei giovani, mentre con l'avanzare dell'età ci si avvicina al modello "uomo lavoratore e donna casalinga" [F. 3].

Le pratiche degli individui rispecchiano solo in parte le loro opinioni. Le coppie con figli adottano in maggioranza

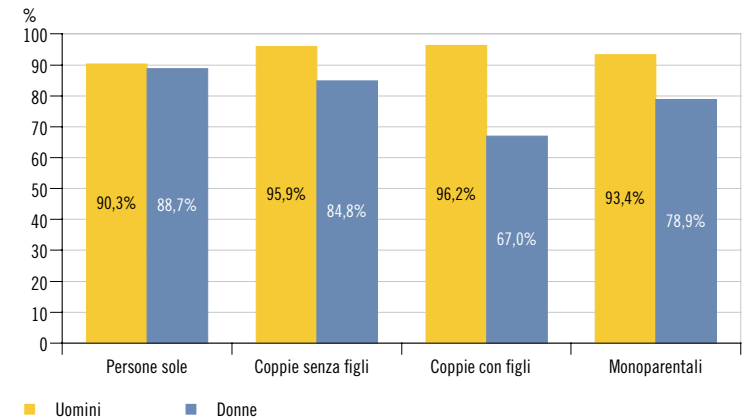
il modello "neo-tradizionale", seguito dal modello "tradizionale" che vede occupato professionalmente unicamente l'uomo. Quest'ultimo è più presente per le coppie con figli piccoli e diminuisce gradualmente con l'avanzare della loro età [F. 4]. Pur restando un modello ancora piuttosto diffuso, il confronto tra le situazioni nel 2000 e nel 2015 mostra una sua diminuzione, mentre vi è una maggiore adesione al modello "neo-tradizionale". Il terzo modello più adottato, in leggero aumento rispetto al passato, è quello in cui entrambi i genitori lavorano a tempo pieno. La quota di coppie in cui entrambi i genitori lavorano a tempo parziale è ancora modesta, ma ha comunque subito una timida crescita [F. 5]. Servizi come gli asili nido, potenziati negli ultimi anni, aiutano le famiglie nella conciliazione. La quota di coppie che ricorre a un aiuto esterno (formale, presso nidi o famiglie diurne, ma anche informale, per esempio da parte dei nonni) per la custodia dei bambini in età prescolastica è infatti cresciuta nel tempo [F. 6]. Tuttavia, questi servizi non sempre sono sufficienti, come dimostra l'esistenza delle liste d'attesa nei nidi d'infanzia. Inoltre, non tutti i datori di lavoro concedono ai propri dipendenti con figli delle misure che favoriscono la conciliazione con gli impegni familiari (per esempio più congedi, maggiore flessibilità negli orari o la possibilità di praticare il telelavoro). Di conseguenza, ci sono genitori, in particolare le madri, che si vedono costretti a rinunciare ad almeno una parte della propria attività lavorativa per fare fronte alle nuove esigenze familiari.

<sup>1</sup> Per maggiori informazioni sulla transizione alla vita in coppia v. Giudici et al. (2016).

<sup>2</sup> È interessante notare come nel questionario queste due domande sul lavoro siano state formulate in modo diverso a seconda del soggetto, probabilmente al fine di avere delle risposte equilibrate (nessuno o quasi dichiarerebbe che un bambino soffre se il padre lavora o che non soffre se la madre lavora troppo), anticipando le rappresentazioni sociali della popolazione.

F. 1

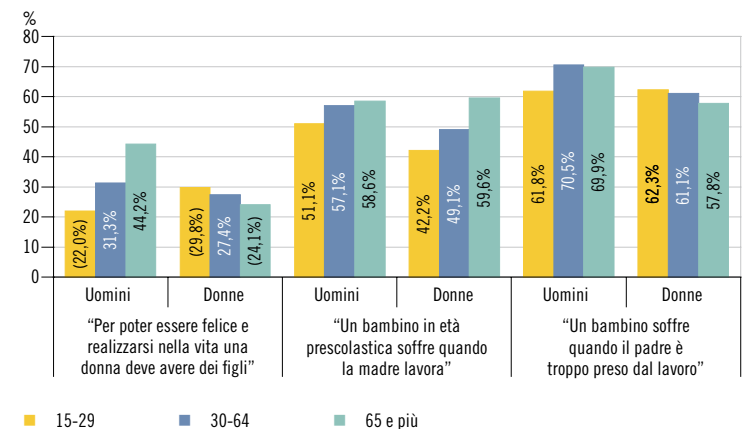
Tasso di attività (in %), secondo la tipologia di economia domestica\*, in Ticino, nel 2015



\* Persone di età compresa tra 25 e 55 anni.  
Fonte: RS, UST, Neuchâtel

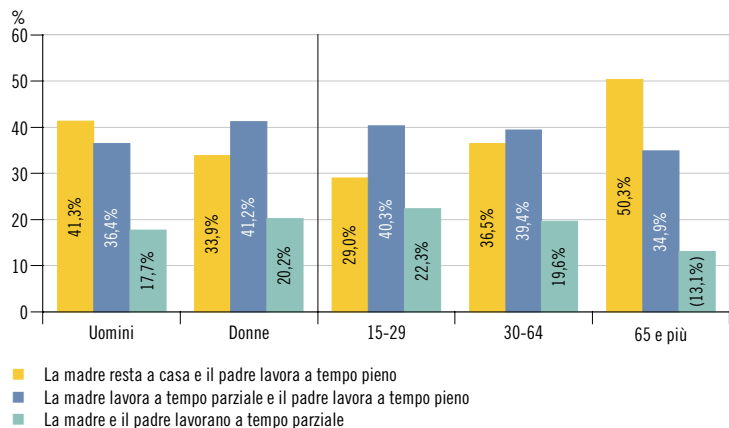
F. 2

Persone assolutamente o abbastanza d'accordo con alcune affermazioni riguardanti il lavoro e la famiglia (in %), secondo la classe d'età, in Ticino, nel 2013



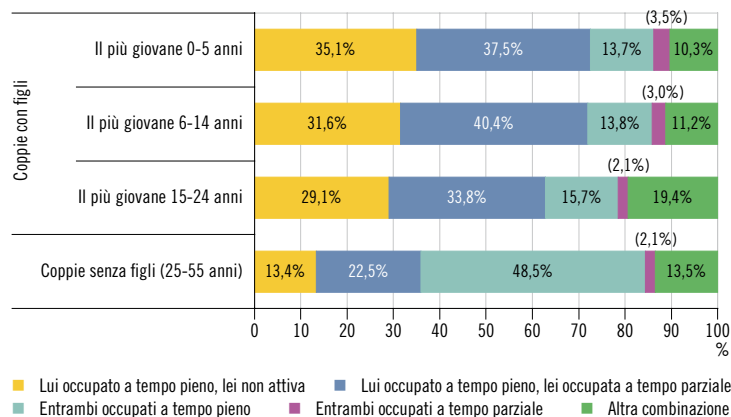
Fonte: IFG, UST, Neuchâtel

**F. 3**  
Opinioni espresse sulla migliore ripartizione del lavoro remunerato per le coppie con figli: tre opzioni maggiormente scelte (in %), secondo il sesso e la classe d'età, in Ticino, nel 2013



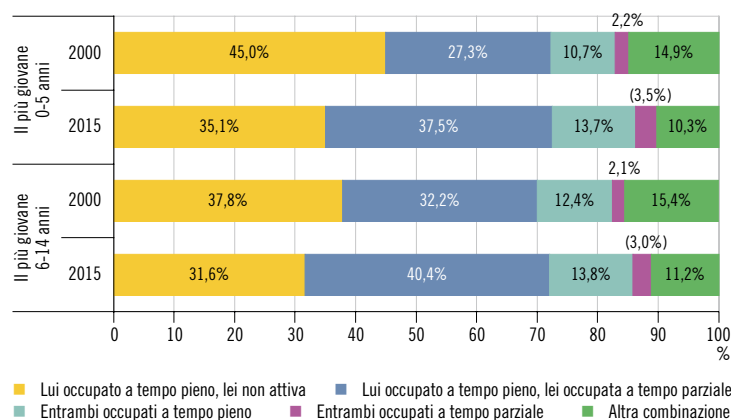
Fonte: IFG, UST, Neuchâtel

**F. 4**  
Economie domestiche di coppie (in %), secondo la presenza/la classe d'età dei figli e il modello occupazionale della coppia, in Ticino, nel 2015



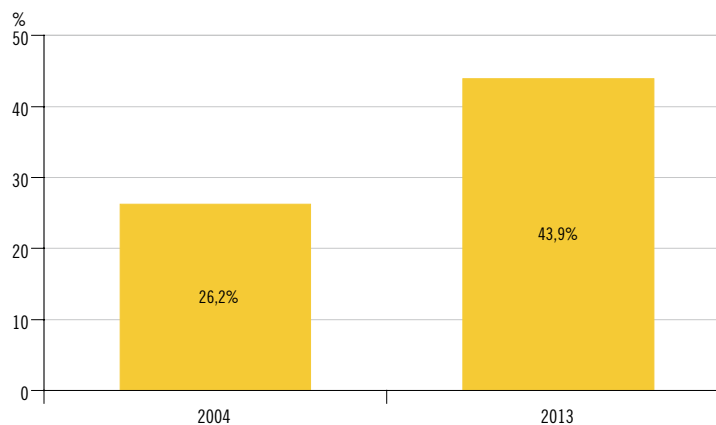
Fonte: RS, UST, Neuchâtel

**F. 5**  
Economie domestiche di coppie con figli (in %), secondo la classe d'età dei figli e il modello occupazionale della coppia, in Ticino, nel 2000 e nel 2015



Fonte: CFP e RS, UST, Neuchâtel

**F. 6**  
Coppie con almeno un figlio di età compresa tra 0 e 5 anni che ricorrono a un aiuto esterno per la cura dei figli (in %), in Ticino, nel 2004 e nel 2013



Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

### Avvertenze / definizioni

Il **tasso di attività** è il rapporto (in percentuale) tra il numero di attivi (occupati + disoccupati) sul totale della popolazione residente permanente (attivi + inattivi). Serve a valutare la partecipazione al mondo del lavoro in una popolazione.

Sono considerati **occupati a tempo pieno** gli occupati con un grado d'occupazione del 90% o più, mentre sono considerati **occupati a tempo parziale** gli occupati con un grado d'occupazione inferiore al 90%.

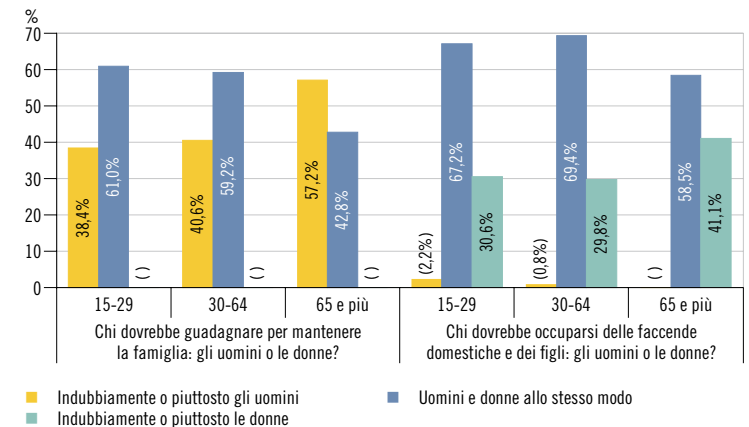
Per ulteriori informazioni sulle opinioni riguardo la famiglia della popolazione ticinese e svizzera v. Stanga (2016).

## LAVORO NON RETRIBUITO

Se le donne in generale sono meno impegnate sul fronte del lavoro remunerato, lo stesso non vale per il lavoro non remunerato, in particolare quello domestico, che le vede coinvolte in misura nettamente maggiore. Questo squilibrio nella divisione dei compiti è presente nonostante la maggior parte dei ticinesi pensi che uomini e donne debbano occuparsi allo stesso modo del sostentamento della famiglia e delle faccende domestiche. In questo caso le opinioni non variano molto in base al sesso, mentre l'età continua a giocare un ruolo importante. A differenziarsi sono in particolare le persone di 65 anni e più, le uniche a credere in maggioranza che sia l'uomo a dover mantenere economicamente la famiglia piuttosto che entrambi i partner. Tutti sono d'accordo sul fatto che uomini e donne debbano occuparsi delle faccende domestiche in ugual misura, anche se nel caso delle persone con più di 65 anni questa percentuale diminuisce mentre è più alta quella che ritiene che sia piuttosto un'esclusiva femminile [F. 1]. Gli ideali però non sempre si rispecchiano nelle pratiche: in generale le donne dedicano di fatto più tempo al lavoro non remunerato e meno a quello remunerato rispetto agli uomini. Come visto nel capitolo precedente, è quando uomini e donne decidono di vivere in coppia che i loro equilibri e le loro abitudini cambiano. Nelle economie domestiche composte da persone sole infatti, uomini e donne dedicano un numero medio di ore al lavoro remunerato e non remunerato molto simile. Tra le coppie, invece, le donne dedicano meno ore al lavoro retribuito e più a quello non retribuito. Quando nella coppia sono presenti dei figli, in particolare piccoli, le differenze tra i partner sono ancora più marcate [F. 2]. Proprio nelle coppie con figli è interessante notare che i lavori domestici restano una prerogativa femminile indipendentemente dal modello occupazionale della coppia. Infatti, le donne si occupano in maggioranza di queste faccende anche quando nella coppia nessuno è attivo e persino quando esse sono attive e i partner non lo sono, sebbene in questo caso la percentuale sia più bassa rispetto alle altre situazioni [F. 3].

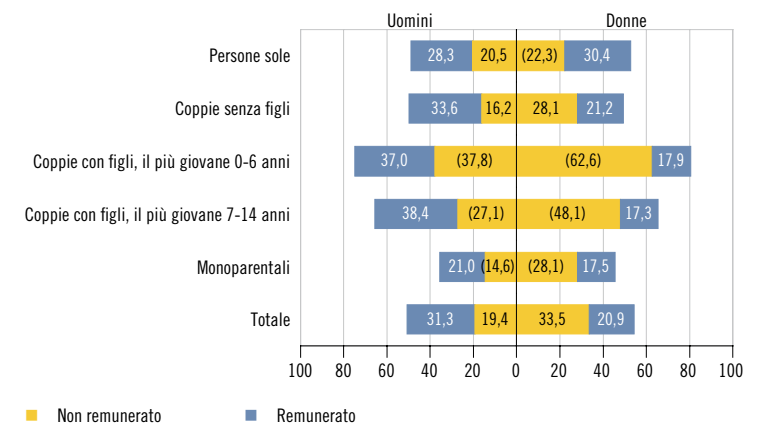
Le ore medie settimanali riservate al lavoro non remunerato all'interno e all'esterno dell'economia domestica confermano ulteriormente questa tendenza, anche se, rispetto al 2010, la situazione si è leggermente equilibrata, con un piccolo aumento della partecipazione maschile e una lieve diminuzione di quella femminile [F. 4]. Per quanto riguarda il lavoro all'interno dell'economia domestica, le donne dedicano un numero medio di ore settimanali decisamente superiore a quello degli uomini, soprattutto in attività come la preparazione dei pasti, le pulizie o il bucato. La cura di animali, piante e giardinaggio vede coinvolti uomini e donne in misura molto simile, mentre gli uomini sono più partecipi nei lavori amministrativi e nelle attività manuali. Le donne dedicano inoltre più tempo alla cura dei figli [F. 5]. L'impegno degli uomini è crescente, ma le differenze sono ancora piuttosto elevate. Per quel che concerne invece il lavoro non retribuito al di fuori dell'economia domestica, uomini e donne sono impegnati in modo leggermente diverso a seconda del tipo di attività: i primi svolgono più volontariato formale in associazioni di vario genere, mentre le seconde sono occupate maggiormente nel volontariato informale, come la custodia di bambini o l'aiuto a persone bisognose [F. 6]. Tra queste vi sono per esempio i genitori anziani, assistiti nella maggior parte dei casi dalle figlie. È importante ricordare che con l'invecchiamento della popolazione (v. capitolo Demografia) questo fenomeno rischierà di essere sempre più presente.

F. 1  
Opinioni sulla divisione dei compiti tra uomini e donne (in %), secondo la classe d'età, in Ticino, nel 2013



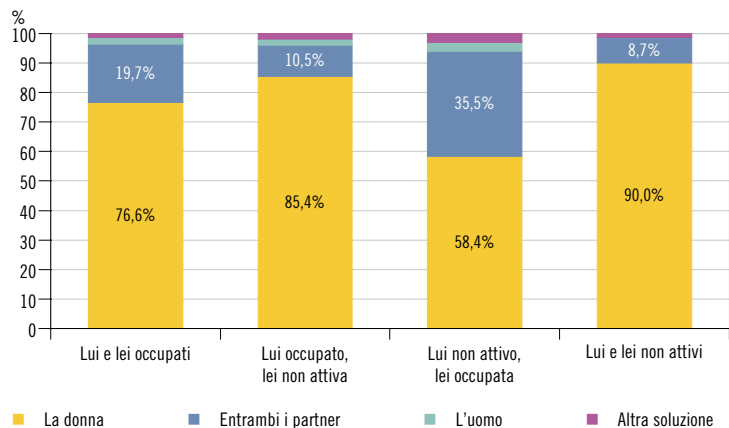
Fonte: IFG, UST, Neuchâtel

F. 2  
Tempo dedicato al lavoro remunerato e al lavoro non remunerato (ore settimanali medie), secondo la tipologia di economia domestica, in Ticino, nel 2016



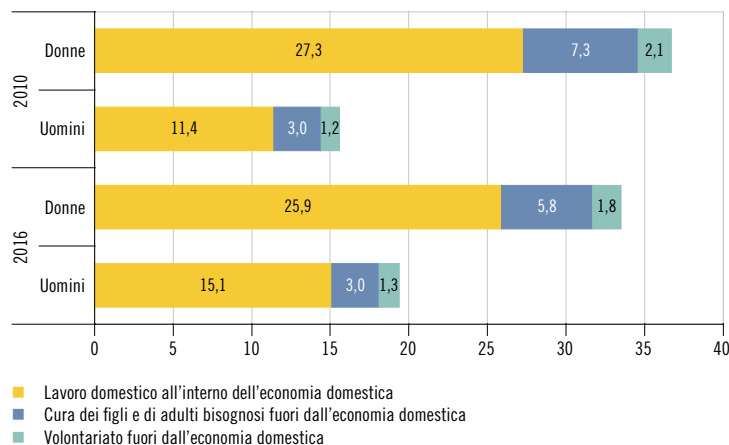
Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

**F. 3**  
**Economie domestiche di coppie con figli (in %), secondo il modello occupazionale della coppia e la persona che si occupa dei lavori domestici, in Ticino, nel 2013**



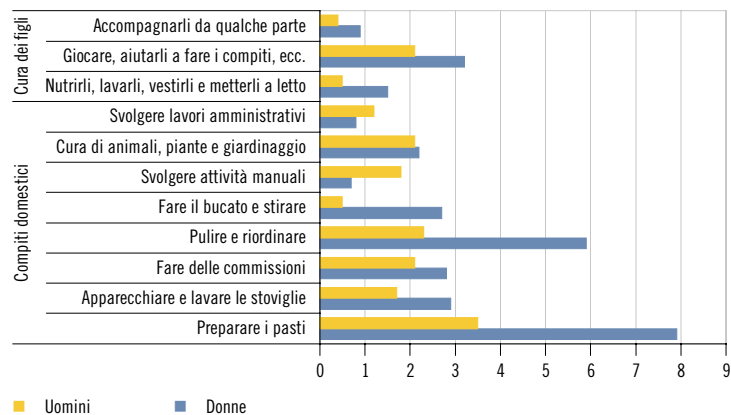
Fonte: IFG, UST, Neuchâtel

**F. 4**  
**Tempo dedicato al lavoro non remunerato (ore settimanali medie), in Ticino, nel 2010 e nel 2016**



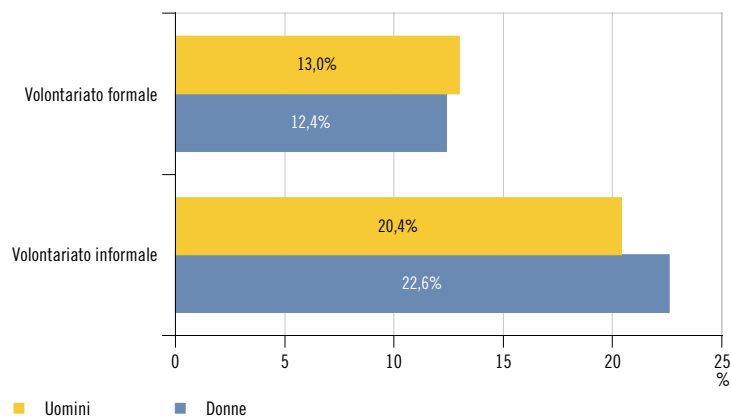
Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

**F. 5**  
**Tempo dedicato al lavoro domestico e di cura dei figli (ore settimanali medie), secondo il tipo di compito, in Ticino, nel 2016**



Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

**F. 6**  
**Persone che svolgono volontariato fuori dall'economia domestica (in %), secondo il tipo di volontariato, in Ticino, nel 2016**



Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

### Avvertenze / definizioni

Il lavoro non remunerato si suddivide in tre categorie:

1. il **lavoro domestico all'interno dell'economia domestica**, che comprende per esempio la preparazione dei pasti, il riordino e la pulizia della casa, il bucato, i lavori manuali e amministrativi, ecc.;
2. il **lavoro di cura dei bambini e di altre persone bisognose all'interno dell'economia domestica**, che comprende attività come nutrire e lavare i bambini, aiutarli nei compiti, giocare con loro, ecc.;
3. il **volontariato fuori dall'economia domestica**, che include il lavoro prestato in associazioni sportive, religiose, caritative e/o culturali, in associazioni di difesa di interessi o partiti politici (in questo caso si tratta di **volontariato formale o organizzato**) e le prestazioni fornite ad altre economie domestiche, come la cura di bambini o di persone bisognose, i lavori domestici, il trasporto o il giardinaggio (**volontariato informale**).

Il lavoro non remunerato può essere monetizzato: l'UST ha stimato che in Svizzera nel 2016 sono state fornite 9,2 miliardi di ore di lavoro non remunerato – per il lavoro remunerato la cifra si ferma a 7,9 miliardi – per un totale di 408 miliardi di franchi. La parte più importante è rappresentata dal lavoro domestico (293 miliardi di franchi, il 72% del totale), seguita dalle attività di assistenza (81 miliardi di franchi, il 20%) e dal volontariato (34 miliardi di franchi, l'8%). Le donne hanno svolto il 61,6% del volume di lavoro non remunerato.

Per ulteriori informazioni sulla divisione del lavoro domestico nelle coppie v. Giudici e Origoni (2014).

## POVERTÀ

Nel nostro paese – e in particolare in Ticino – la povertà non è un fenomeno così marginale come molti potrebbero pensare e colpisce in modo diverso le persone non solo secondo il sesso, ma anche in base ad altri fattori come l'età o la tipologia di famiglia.

In Svizzera il tasso di povertà assoluta e il tasso di rischio di povertà risultano essere leggermente più alti per le donne [F. 1]. I dati ticinesi non raggiungono una numerosità sufficiente per fornire il dettaglio per genere, ma – vista la natura strutturale di questa condizione – non c'è motivo di credere che in Ticino queste proporzioni siano molto diverse. Siccome i temi sono in parte sovrapposti, questo principio vale anche per le diverse categorie di economia domestica, che sono toccate in modo diverso da questo fenomeno. Infatti, in Svizzera le famiglie più esposte alla povertà sono le monoparentali, nelle quali l'unico membro adulto è quasi sempre una donna, seguite dalle economie domestiche di persone sole e da quelle composte da coppie con figli [F. 2]. A livello ticinese i dati relativi al tasso di beneficiari di prestazioni sociali finanziarie (LAPS) per tipo di economia domestica vanno parzialmente in questa direzione. Le economie domestiche che beneficiano maggiormente di questi aiuti sono quelle in cui sono presenti dei figli<sup>1</sup>, con un netto primo posto per le famiglie monoparentali, che ne usufruiscono in quasi un terzo dei casi. Quasi il 6% delle persone sole vi fa ricorso, mentre le economie domestiche che sembrano essere meno vulnerabili – sia a livello cantonale che federale – sono le coppie senza figli [F. 3]. Le monoparentali sono quindi le famiglie più toccate dalla povertà e più a rischio, ed è importante segnalare, come anticipato sopra, che nella grande maggioranza dei casi, l'85% circa, in questo tipo di economia domestica i genitori soli sono madri [F. 4].

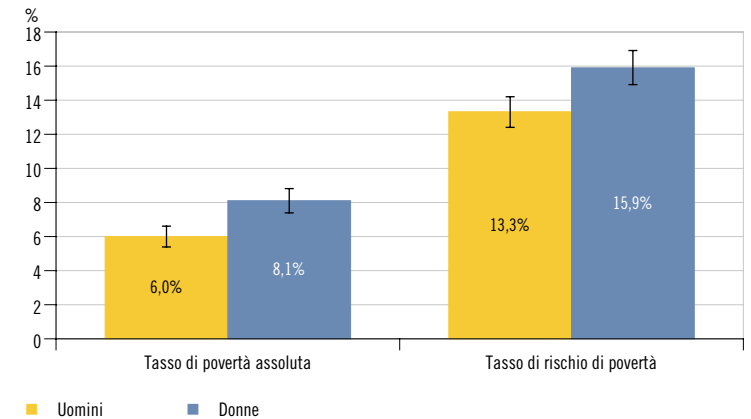
Come già visto nelle schede sull'attività professionale, le donne in generale lavorano e guadagnano di meno, il che spiega in parte la loro maggiore esposizione alla povertà. Se consideriamo la quota di persone che riceve un salario

basso, ovvero inferiore a 3.400 franchi per un impiego a tempo pieno, notiamo che le donne sono oltre il triplo degli uomini, mentre sono la metà ad avere un salario alto (superiore a 7.700 franchi) [F. 5]. Lavorare e guadagnare di meno significa avere meno prestazioni sociali, per esempio per la cassa pensione (secondo pilastro), che possono avere delle conseguenze negative durante la vecchiaia<sup>2</sup>. Infatti, il 24,0% delle donne in AVS beneficia di una prestazione complementare a causa dell'insufficienza della copertura di base, mentre per gli uomini questa quota si ferma al 15,4% [F. 6]. In entrambi i casi si tratta di percentuali elevate, poiché la popolazione anziana è in generale più esposta e vulnerabile alla povertà. In Svizzera infatti il tasso di povertà assoluta per le persone di 65 anni e più è del 22,8% per le persone sole e del 10,0% per le coppie.

<sup>1</sup> Ciò può anche essere dovuto al fatto che due delle quattro prestazioni LAPS sono riservate unicamente alle economie domestiche con figli.

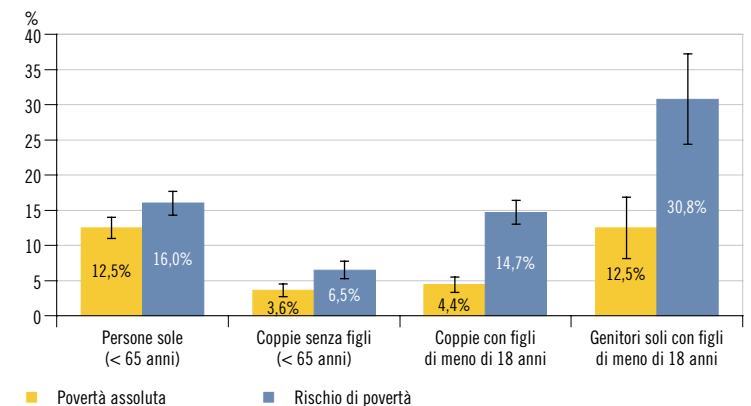
<sup>2</sup> Secondo uno studio dell'IDHEAP (v. Bonoli et al., 2016) gli effetti del lavoro a tempo parziale non si ripercuotono solo sul primo pilastro, ma anche sul secondo. Per avere una copertura pensionistica sufficiente bisognerebbe lavorare mediamente, nel corso della vita professionale, almeno al 70% (obiettivo facilmente raggiungibile per quasi tutti gli uomini, meno per le donne).

F. 1  
Tasso di povertà assoluta e tasso di rischio di povertà\* (in %), in Svizzera, nel 2015



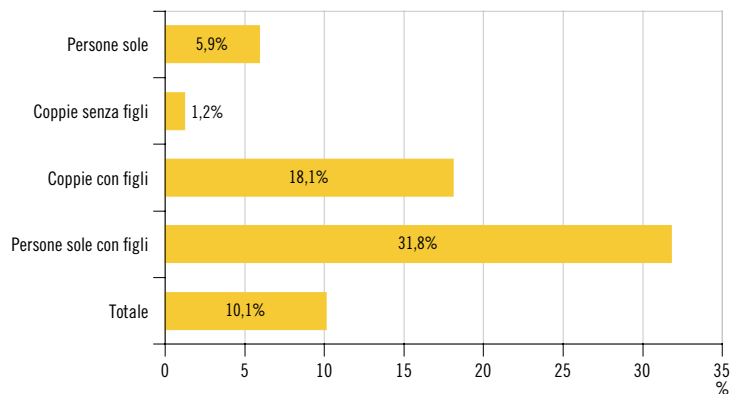
\* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza (margin di errore) al 95%.  
Fonte: SILC, UST, Neuchâtel

F. 2  
Tasso di povertà assoluta e tasso di rischio di povertà\* (in %), secondo alcune tipologie di economia domestica, in Svizzera, nel 2015



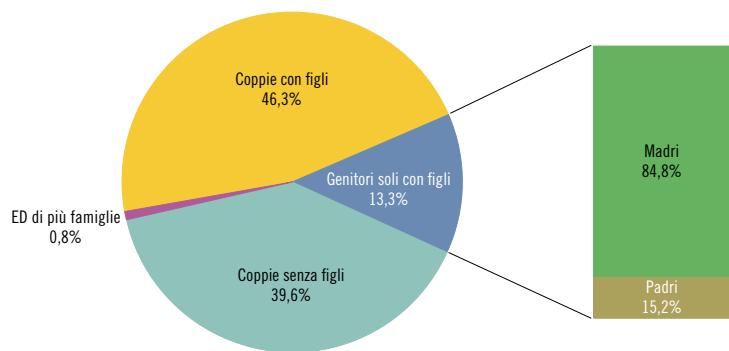
\* Le barre verticali rappresentano gli intervalli di confidenza (margin di errore) al 95%.  
Fonte: SILC, UST, Neuchâtel

**F. 3**  
Tasso di beneficiari di prestazioni LAPS (in %), secondo la tipologia di economia domestica, in Ticino, nel 2015



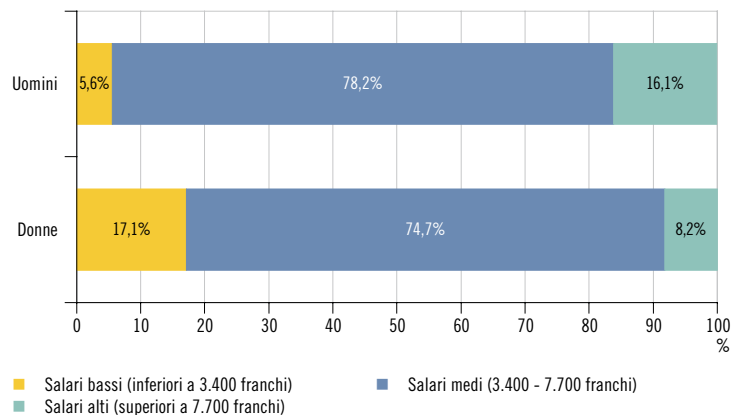
Fonte: IAS, SCPS, Bellinzona e RS, UST, Neuchâtel

**F. 4**  
Economie domestiche familiari (in %), in Ticino, nel 2015



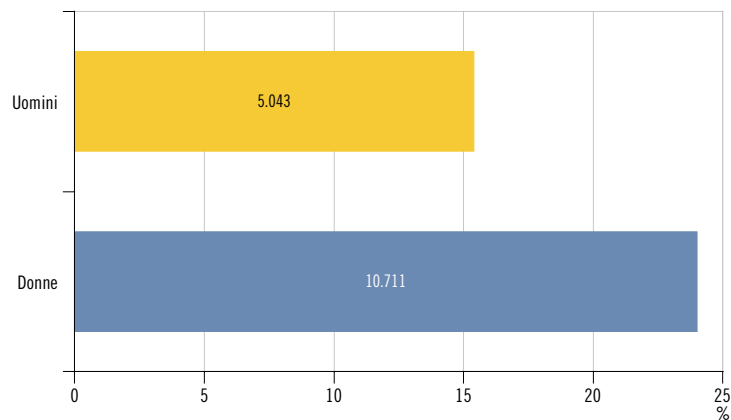
Fonte: RS, UST, Neuchâtel

**F. 5**  
Salari mensili lordi standardizzati nel settore privato: salari bassi, medi e alti (in %), in Ticino, nel 2014



Fonte: RSS, UST, Neuchâtel

**F. 6**  
Persone in AVS che beneficiano di prestazioni complementari (in %), in Ticino, nel 2016



Fonte: UFAS, Berna e UST, Neuchâtel

### Avvertenze / definizioni

Il **tasso di povertà assoluta** indica la parte di popolazione che non ha i mezzi per acquisire i beni e i servizi che sono necessari per un'integrazione sociale minima. La soglia di povertà in Svizzera è fissata a 2.250 franchi al mese per le persone singole, a 3.600 franchi per le famiglie monoparentali e a 4.000 franchi per le coppie con due figli. Il **tasso di rischio di povertà** indica la parte di popolazione che vive in un'economia domestica le cui risorse finanziarie (senza ricorrere al patrimonio) sono inferiori a una soglia pari al 60% della mediana del reddito disponibile equivalente.

Le economie domestiche beneficiarie di **prestazioni LAPS** (*Legge sull'Armonizzazione e il coordinamento delle Prestazioni Sociali*) sono quelle che hanno ricevuto alla fine dell'anno di riferimento almeno una delle quattro prestazioni LAPS, ovvero: indennità straordinarie di disoccupazione, assegni familiari integrativi, assegni di prima infanzia e assistenza sociale. Il tasso di beneficiari è il rapporto tra questo numero e quello di economie domestiche (della RS) dello stesso tipo in Ticino (in percentuale).

I beneficiari di **prestazioni complementari AVS** sono le persone che, a seguito di un'insufficienza nella copertura pensionistica di base, non raggiungono il reddito vitale minimo e ricevono un aiuto supplementare.

Le soglie dei **salari bassi e alti** corrispondono ai valori (arrotondati alle centinaia) di 2/3 e 3/2 del salario medio standardizzato a tempo pieno.

## POLITICA

Nel 1969 le donne ticinesi hanno finalmente acquisito il diritto di partecipare attivamente alla vita politica, con la possibilità di candidarsi e farsi eleggere, ma anche più semplicemente in qualità di elettrici e votanti. Le donne accedono quindi al Gran Consiglio a partire dalle elezioni del 1971. Se negli anni il loro numero è stato altalenante ma sempre nettamente minoritario (tra i 7 e i 14 seggi), con le elezioni del 2015 c'è stato un lieve recupero. Pur restando in minoranza, tra il 2011 e il 2015 esse sono passate da 14 a 22, raggiungendo quota 24 durante la legislatura [F. 1]. Anche la percentuale di successo per le candidate ha visto un miglioramento in occasione delle ultime elezioni e, per la prima volta, è stata quasi la stessa dei candidati uomini [F. 2]. Analizzando l'appartenenza politica delle deputate, si può notare che le percentuali più alte di donne elette si trovano tra i Verdi e il PS – le due donne che sono subentrate a due uomini durante la legislatura appartengono peraltro a questi partiti e hanno portato le rispettive quote al 66,7% e al 46,2% – anche se durante le ultime elezioni c'è stato un aumento di donne elette in altri partiti come la Lega e la Destra. Questa crescita si è verificata anche nel PPD e nel PLR, che restano tuttavia i partiti con le percentuali di donne più basse [F. 3].

L'incremento di donne elette si limita però al Gran Consiglio, poiché nelle altre istituzioni politiche non si sono verificati altrettanti miglioramenti. Per quanto riguarda i Municipi, i Consigli comunali e la deputazione ticinese all'Assemblea federale, le percentuali di donne sono rimaste praticamente invariate (tra il 15% e il 30% circa). Ha invece perso la sua unica rappresentante femminile il Consiglio di Stato, che è ora composto solamente da uomini (tornando quindi alla situazione riscontrabile dal 1971 fino alle elezioni dell'aprile 1995) [F. 4].

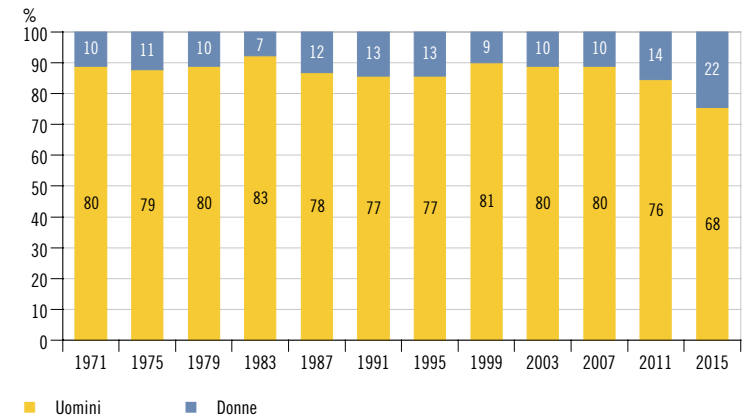
Per quanto riguarda invece il volontariato di tipo politico, uomini e donne vi partecipano in misura differente: i primi sono più numerosi nei partiti politici e nelle cariche politiche o pubbliche, mentre le seconde sono maggiormente coinvolte in associazioni di difesa di interessi [F. 5].

Per quel che concerne la partecipazione al voto, la situazione appare più egualitaria, nonostante persistano alcune differenze. Infatti, la partecipazione femminile nelle ultime elezioni cantonali è più alta unicamente nei primi due anni di diritto di voto, diventando poi leggermente più bassa. Dai 50 anni di età, le differenze si fanno sempre più marcate a favore degli uomini [F. 6].

Nei quasi cinque decenni trascorsi dalla votazione popolare del 1969 sono stati fatti parecchi progressi, ma la via verso l'uguaglianza in ambito politico sembra ancora lunga da percorrere. Questo nonostante dal 2011, a seguito di una votazione popolare<sup>1</sup>, sia stato introdotto un articolo nella Costituzione cantonale volto a promuovere le pari opportunità.

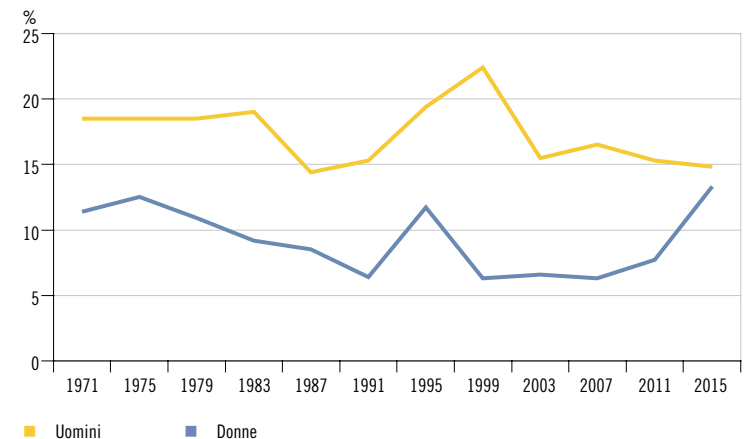
<sup>1</sup> Dovrebbe anche far riflettere il fatto che la partecipazione a questa consultazione cantonale non ha raggiunto il 30% degli iscritti nel catalogo elettorale.

F. 1  
Membri del Gran Consiglio ticinese (in %), dal 1971



Avvertenza: stato a inizio legislatura.  
Fonte: Ustat, Giubiasco

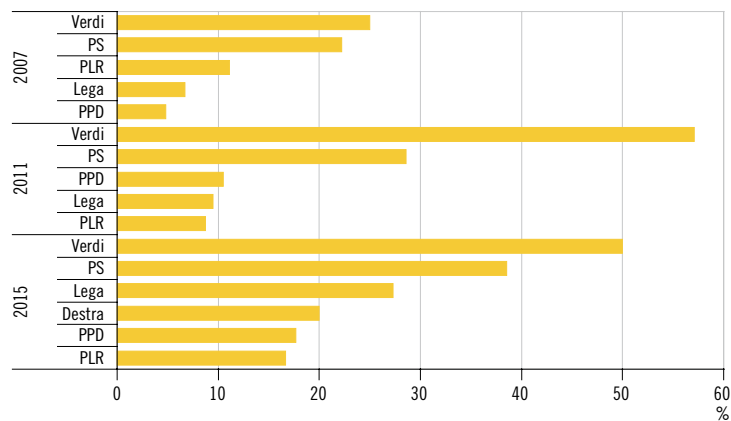
F. 2  
Tasso di successo per i candidati al Gran Consiglio ticinese (in %), dal 1971



Fonte: Ustat, Giubiasco

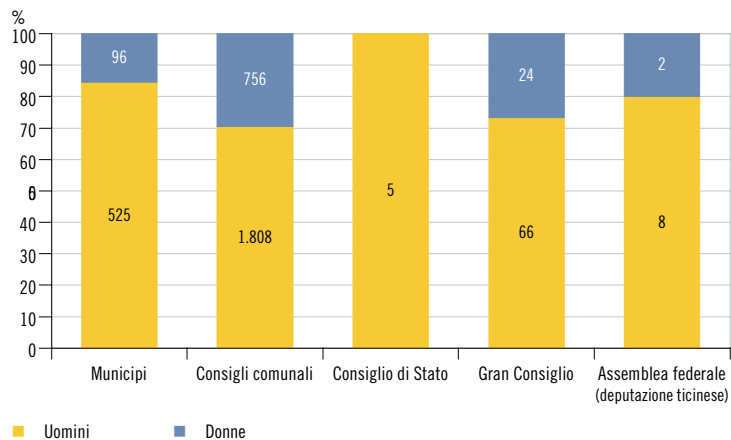


**F. 3**  
**Donne elette nel Gran Consiglio ticinese (in %), secondo il partito, dal 2007**



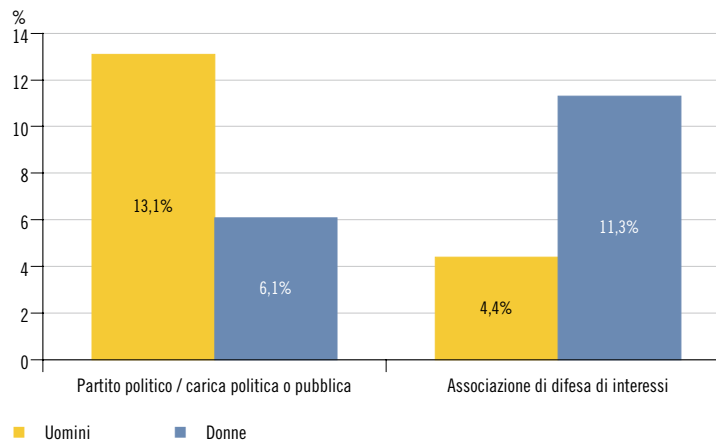
Avvertenza: stato a inizio legislatura.  
 Fonte: CAN, Bellinzona e Ustat, Giubiasco

**F. 4**  
**Membri delle istituzioni politiche ticinesi (in %), al 25 luglio 2017**



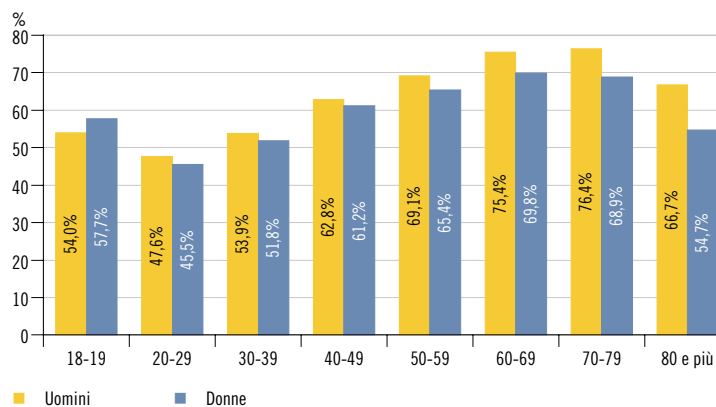
Fonte: CAN, Bellinzona e Ustat, Giubiasco

**F. 5**  
**Persone che svolgono volontariato di tipo politico (in %), in Ticino, nel 2016**



Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

**F. 6**  
**Partecipazione alle elezioni cantonali\* (in % sugli iscritti), secondo la classe d'età decennale, in Ticino, nel 2015**



\* Dati relativi a 60 comuni (149.811 iscritti in catalogo, il 67,8% del totale).  
 Fonte: Ustat, Giubiasco e cancellerie comunali

**Avvertenze / definizioni**

Il **tasso di successo** per i candidati al Gran Consiglio risulta dal rapporto (in termini percentuali) tra il numero di candidati nelle liste elettorali e il numero di deputati eletti.

La **percentuale di donne elette in Gran Consiglio secondo il partito** risulta dal rapporto (in termini percentuali) tra il numero di deputate elette e il numero totale di seggi del loro partito di appartenenza.

**Significato delle sigle dei partiti:**

- Destra: La Destra.
- Lega: Lega dei ticinesi.
- PLR: Partito liberale radicale.
- PPD: Partito popolare democratico.
- PS: Partito socialista.
- Verdi: I Verdi.

Per ulteriori informazioni sulla partecipazione politica in Ticino in base al sesso e all'età v. Stanga (2017).

## VIOLENZA

Un ultimo tema rilevante in un'ottica di parità riguarda la violenza, in particolare quella che si consuma tra le mura domestiche. La violenza domestica è un problema sociale diffuso che, seppure in misura e in modi diversi, concerne sia le donne che gli uomini. Si tratta di un fenomeno endemico e strutturale, tanto diffuso quanto sommerso, che comporta una dimensione relazionale tra la vittima e l'autore.

A livello svizzero viene confermato l'andamento degli ultimi anni per cui, in tre casi su quattro, le vittime di violenza domestica sono donne. Tale rapporto si inverte quando ci si interessa agli imputati: in oltre tre casi su quattro sono uomini [F. 1].

A livello cantonale non sono disponibili dati analoghi, ma conosciamo il numero di interventi di polizia per violenza domestica, che da qualche anno si attesta attorno alle 800 unità. All'interno di questi interventi, 200 circa riguardano i reati perseguiti d'ufficio. In questi casi l'autorità interviene indipendentemente dal fatto che ci sia la denuncia o l'accordo da parte della vittima [F. 2]. Un altro dato interessante a livello ticinese è costituito dagli allontanamenti ordinati per violenza domestica. Dal 2008 è infatti in vigore la misura dell'allontanamento dal nucleo familiare della persona responsabile della violenza per la durata di dieci giorni. Il numero di questi allontanamenti varia ampiamente da un anno all'altro (si passa dai 105 casi del 2010 ai 36 del 2015), a rimanere immutato è invece il fatto che le persone allontanate sono quasi esclusivamente uomini<sup>1</sup> [F. 3].

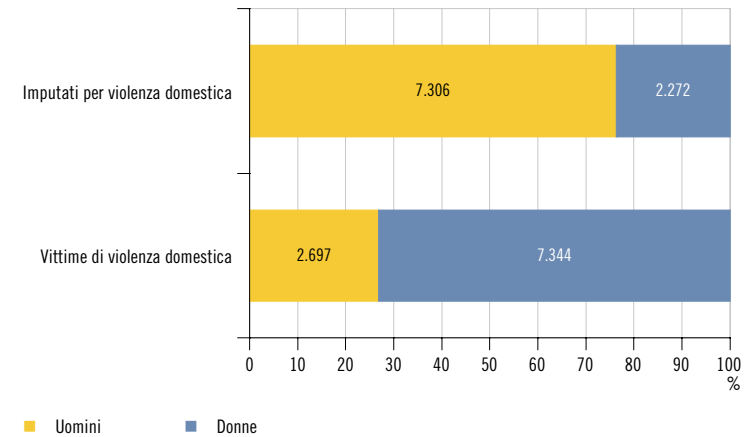
Se consideriamo invece le vittime e i responsabili di reati violenti più in generale, i dati in parte variano. Per quanto riguarda gli imputati, osserviamo che nell'80% circa dei casi si tratta di uomini [F. 4]. Le vittime tuttavia non sono più in maggioranza donne, poiché gli uomini sono leggermente più numerosi [F. 5]. Questo ci spinge a credere che le donne tendano a subire più violenza nell'ambito privato e domestico, mentre gli uomini in quello pubblico. Nell'ambito lavorativo invece, come visto nella scheda sulla salute, uomini e donne sono esposti in ugual misura a situazioni di

discriminazione o violenza. Nonostante anche gli uomini possano essere vittime di reati e di violenza, sono soprattutto le donne a usufruire delle consulenze presso i centri di aiuto alle vittime di reati [F. 6]. Nella maggior parte dei casi esiste una relazione di tipo affettivo-relazionale tra la vittima che richiede queste consulenze e il suo aggressore. La grande parte di donne riscontrabile tra l'utenza di questi centri può dunque in parte essere imputata al fenomeno della violenza domestica.

Quando si parla di un tema come quello della violenza, in particolare quella domestica, è importante ricordare che le informazioni fornite dalla polizia si limitano solo ai casi segnalati e non sono dunque rappresentative dell'ampiezza del fenomeno. Questo significa che quanto appena visto con buone probabilità rappresenta solo la punta dell'iceberg di un fenomeno sommerso.

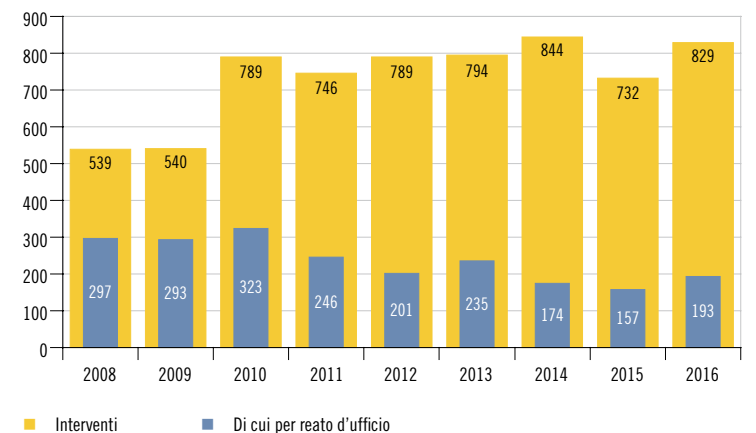
<sup>1</sup> Dal 1° febbraio 2018 è entrato in vigore il nuovo art. 9a della Legge sulla Polizia (LPol), che permette all'Ufficio dell'assistenza riabilitativa (competente per il sostegno e la consulenza agli autori di violenza domestica) di ricevere automaticamente tutte le decisioni di allontanamento, al fine di poter contattare gli autori di violenza domestica.

F. 1  
Violenza domestica: imputati e vittime (in %), in Svizzera, nel 2016



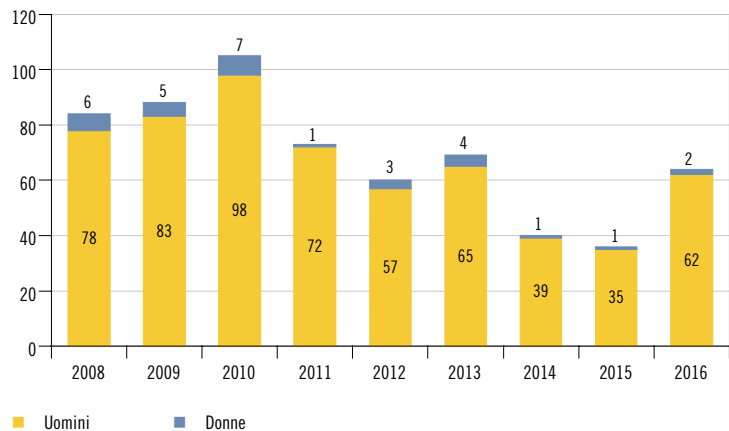
Fonte: SCP, UST, Neuchâtel

F. 2  
Interventi per violenza domestica, di cui per reato d'ufficio, in Ticino, dal 2008



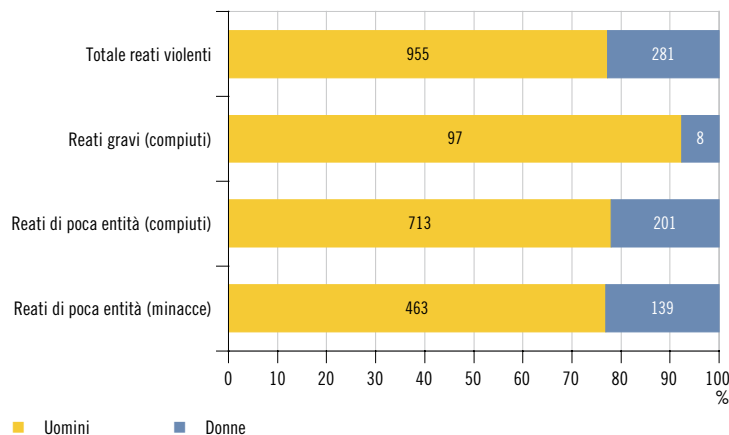
Fonte: POL, Bellinzona

F. 3 Allontanamenti ordinati per violenza domestica, in Ticino, dal 2008



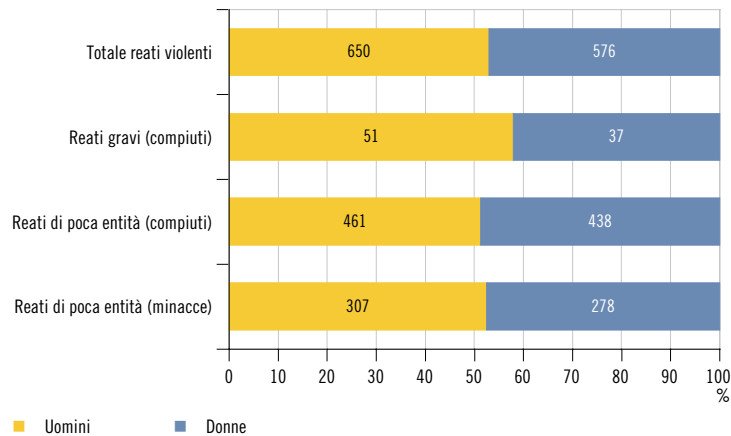
Fonte: POL, Bellinzona

F. 4 Imputati per reati violenti (in %), in Ticino, nel 2016



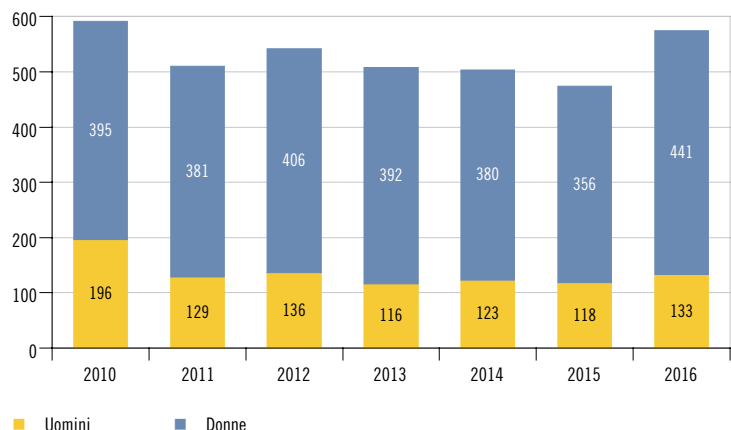
Fonte: SCP, UST, Neuchâtel

F. 5 Vittime di reati violenti (in %), in Ticino, nel 2016



Fonte: SCP, UST, Neuchâtel

F. 6 Consulenze a vittime di reati, in Ticino, dal 2010



Fonte: OHS, UST, Neuchâtel

### Avvertenze / definizioni

Per “**violenza domestica**” si intende la minaccia o l’uso della violenza tra due persone che sono o sono state legate da un rapporto matrimoniale o di partenariato, tra genitori (inclusi patrigno, matrigna e genitori affidatari) e figli o tra persone unite da un altro legame di parentela. Il numero di **interventi** non corrisponde per forza al numero di persone coinvolte come attori/attrici o vittime di violenza domestica: le stesse persone possono essere implicate in molteplici casi registrati dalla Polizia.

Per “**reati violenti**” si intendono tutte le fattispecie penali caratterizzate dalla minaccia o dall’impiego intenzionale della violenza contro altre persone. Sono esclusi dalla nozione gli atti violenti contro le cose. Il totale dei reati violenti non corrisponde alla somma delle tre tipologie di reati (reati gravi compiuti, reati di poca entità compiuti e reati di poca entità sotto forma di minacce) perché un imputato indipendentemente dal numero di reati contestati è contato una sola volta nel totale.

## CONFRONTO TRA SVIZZERA E TICINO

	Svizzera		Ticino	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
<b>Demografia e salute</b>				
Speranza di vita alla nascita (2015/6) in anni	81,1	85,0	81,8	85,8
Salute autovalutata come buona o molto buona (2012) in %	84,3	81,3	74,5	73,5
Malattie croniche o problemi di salute di lunga durata (autodichiarazione) (2012) in %	29,8	33,8	26,1	28,5
<b>Formazione (2015)</b>				
Formazione terminata più alta (persone di 25-44 anni) in %				
Secondario I	14,1	14,9	13,8	13,2
Secondario II	41,5	43,6	41,7	42,9
Terziario	44,3	41,5	44,6	43,8
<b>Attività professionale</b>				
Tasso di attività (persone di 25-55 anni) (2015) in %	95,1	85,6	92,4	78,4
Tempo di lavoro (2016) in %				
Tempo pieno (≥90%)	82,5	39,3	83,7	46,1
Tempo parziale lungo (50-89%)	11,2	35,0	9,1	33,3
Tempo parziale breve (<50%)	6,4	25,7	7,2	20,6
Posizione nella professione (2016) in %				
Indipendente	16,2	10,9	25,4	13,6
Collaboratore/Collaboratrice familiare	1,6	2,5	1,6	3,2
Salariato/a membro di direzione	7,9	4,5	10,5	5,0
Salariato/a con funzione di responsabilità	25,9	17,0	21,2	14,8
Salariato/a senza funzione di responsabilità	48,4	65,1	41,2	63,4
Salario mediano standardizzato nel settore privato (2014) in franchi	6.536	5.548	5.397	4.546
Differenza in %		-15,1		-15,8
Salario mediano standardizzato nel settore pubblico (2014) in franchi	8.208	7.202	7.486	6.553
Differenza in %		-12,3		-12,5
Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO (2016) in %	4,8	5,0	6,5	7,3
<b>Conciliazione tra sfera lavorativa e familiare (2015)</b>				
Tasso di attività secondo la tipologia di economia domestica (persone di 25-55 anni) in %				
Persone sole	93,6	92,4	90,3	88,7
Coppie senza figli	96,9	91,1	95,9	84,8
Coppie con figli	97,4	77,7	96,2	67,0
Monoparentali	95,8	87,9	93,4	78,9
Modelli occupazionali delle coppie con figli (indipendentemente dalla loro età) in %				
Lui occupato a tempo pieno, lei non attiva		21,6		29,6
Lui occupato a tempo pieno, lei a tempo parziale		44,5		33,0
Entrambi occupati a tempo pieno		14,0		13,5
Entrambi occupati a tempo parziale		5,1		2,8
Altra combinazione		14,7		21,2

	Svizzera		Ticino	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
<b>Opinioni (2013)</b>				
Persone in età da lavoro (15-64 anni) assolutamente o abbastanza d'accordo con le seguenti affermazioni in %				
“Per poter essere felice e realizzarsi nella vita una donna deve avere dei figli”	16,6	12,0	29,7	27,8
“Un bambino in età prescolastica soffre quando la madre lavora”	47,3	35,9	56,1	47,4
“Un bambino soffre quando il padre è troppo preso dal lavoro”	68,0	61,1	68,7	61,4
Opinione sulla ripartizione ideale del lavoro remunerato, tre opzioni maggiormente scelte da persone in età da lavoro (15-64 anni) in %				
La madre resta a casa e il padre lavora a tempo pieno	27,3	21,9	37,8	31,7
La madre lavora a tempo parziale e il padre a tempo pieno	34,7	32,1	37,6	41,8
La madre e il padre lavorano a tempo parziale	33,2	41,3	19,3	21,2
<b>Lavoro non retribuito (2016)</b>				
Tempo dedicato al lavoro non remunerato all'interno dell'economia domestica in ore medie settimanali	14,5	23,4	15,1	25,9
<b>Politica</b>				
Eletti/e nel parlamento ticinese (Gran Consiglio) (2015) / nei diversi parlamenti cantonali (diverse annate elettorali a seconda del cantone, periodo 2013-2017) in %	72,8	27,2	75,6	24,4
Eletti/e nel Consiglio di Stato ticinese (2015) / nei diversi esecutivi cantonali (diverse annate elettorali a seconda del cantone, periodo 2013-2017) in %	76,0	24,0	100,0	0,0

## BIBLIOGRAFIA

Bläuer Herrmann, Anouk e Murier, Thierry. (2016). *Les mères sur le marché du travail*. Neuchâtel: UST. Disponibile in: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/situation-economique-sociale-population/egalite-femmes-hommes/conciliation-emploi-familiale/participation-meres-peres-marche-emploi.assetdetail.1061096.html> (13.12.2017).

Bonoli, Giuliano et al. (2016). *Les conséquences du travail à temps partiel sur les prestations de prévoyance vieillesse*. Disponibile in: <http://www.equality.ch/pdf/i/Etude.pdf> (12.12.2017).

Borioli, Matteo. (2017). *Le famiglie in Ticino. Un ritratto statistico dei nuclei familiari con figli*. Ed. 2017. Giubiasco: Ustat.

Bruno, Danilo. (2017). *Scenari demografici per il Cantone Ticino e le sue regioni, 2016-2040*. Giubiasco: Ustat. (Documenti, 8). Disponibile in: <http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.detttaglioVolume&t=1&idCollana=101&idVolume=1861> (13.12.2017).

Giudici, Francesco e Origoni, Pau. (2014). *Tra fornelli e pannolini. Il tempo dedicato da uomini e donne al lavoro domestico e alla cura dei figli*. *Dati*, 2, 43-49. Disponibile in: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2046dss\\_2014-2\\_5.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2046dss_2014-2_5.pdf) (13.12.2017).

Giudici, Francesco et al. (a cura di). (2016). *La transizione all'età adulta: generazioni a confronto*. Giubiasco: Ustat. (Documenti, 7). Disponibile in: <http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.detttaglioVolume&idCollana=101&idVolume=1761> (13.12.2017).

Stanga, Mauro. (2014). "Come va la vita?" L'indagine tematica sulla salute 2012: alcuni risultati per la Svizzera e la Svizzera italiana. *Dati*, 1, 107-115. Disponibile in: <http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.home&tema=54&anno=2014> (12.12.2017).

Stanga, Mauro. (2016). Opinioni sulla famiglia, in Svizzera e in Ticino. Risultati dell'indagine sulle famiglie e sulle generazioni 2013. *Dati*, 1, 59-67. Disponibile in: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2221dss\\_2016-1\\_6.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2221dss_2016-1_6.pdf) (13.12.2017).

Stanga, Mauro. (2017). La partecipazione politica in Ticino. Le donne, i giovani, i voti, i comuni. *Dati*, 2, 119-127. Disponibile in: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2399dss\\_2017-2\\_13.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2399dss_2017-2_13.pdf) (14.12.2017).

### Per saperne di più

Per una visione esaustiva di quanto offerto sul tema a livello nazionale e nei diversi cantoni, o per approfondire alcuni specifici aspetti di questa vasta tematica:

Ufficio di statistica (Ustat)  
[www.ti.ch/ustat](http://www.ti.ch/ustat)

Ufficio federale di statistica (UST)  
[www.bfs.admin.ch](http://www.bfs.admin.ch) > Temi > 20 Situazione economica e sociale della popolazione > Uguaglianza tra donna e uomo

Ufficio federale per l'uguaglianza tra donna e uomo (UFU)  
[www.ebg.admin.ch](http://www.ebg.admin.ch), in particolare > documentazione > pubblicazioni.

Portale della Conferenza svizzera delle delegate alla parità fra donne e uomini  
[www.equality.ch](http://www.equality.ch)

Gli uomini rappresentano  
il **9,4%** dei docenti  
nelle scuole dell'infanzia

Nel settore privato i salari  
femminili sono del **15,8%**  
inferiori a quelli maschili

Nel 2016 la polizia  
ha effettuato **829** interventi  
per violenza domestica

Ufficio di statistica  
Via Bellinzona 31  
6512 Giubiasco

+41 (0) 91 814 50 11  
dfe-ustat@ti.ch  
www.ti.ch/ustat